SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 300
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

Giovedì-Venerdì
17-18 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-035 - 40-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un anno fa: l'offerta delle "fedi„ alla Patria

Ras Immirù catturato dalla colonna Malta

Il progressivo accerchiamento - La morsa si è chiusa - Quella che era l'armata etiopica dello Scirè ridotta a uno sparuto gruppo di sciftà - Il misterioso "biondo senza nome„

Lekemti, giovedì mattino.
(Ritrasmesso per Radio da Addis Abeba).

Le ultime comunicazioni delle colonne Tessitore, Marrone, Malta e Princivalle assicuravano essere stato saldato l'inesorabile cerchio attorno ai resti dei ribelli ed al loro capo, Ras Immirù.

Inutilmente il presunto «Dittatore» del cosidetto Governo di Gore aveva cercato un diversivo, mandando al macello la sua avanguardia, tosto frantumata dai Battaglioni del colonnello Princivalle sulle rive del fiume Huaso.

Inutilmente aveva tentato la fuga sulla direttrice del lago Rodolfo, ... sperava nella complicità delle selvagge popolazioni che gli avrebbe facilitato il passaggio nel Kenia.

Fuga disperata

Il suo disperato e primitivo disegno di risalire verso il Gimma ove raccogliere nuclei dispersi e sollevare le popolazioni e quindi, lasciando dietro di sè una scia di devastazione e di sangue e fuggire per le carovaniere del Sudan è stato stroncato.

Prima di tutto non v'è stata nessuna rispondenza da parte delle popolazioni, che molte volte hanno dato utili informatori a nostro favore; inoltre è stato distrutto dalla fulminea marcia della colonna Tessitore, la quale, seguendo il piano del Maresciallo Graziani, partendo da Lekempti e ..., ha guadato il Dideasu e passate le paludi del Bir Bir e quindi ha troncato la via del Gimma con reparti volanti, i quali hanno allargato la nostra occupazione e dato l'impressione della nostra onnipresenza e nello stesso tempo hanno bloccato ogni possibilità di risalire verso l'Uollega.

Insomma, fallitogli qualsiasi tentativo di togliersi da tale imbottigliatura, Ras Immirù ha ripreso la strada del Sud, deviando dagli itinerari battuti e vivendo sulle razzie, ..., marciando soprattutto di notte, onde sfuggire alle ricognizioni dei nostri apparecchi, mentre la sua avanguardia, attaccando sulle amene rive dello Huaso, doveva frastornare il nostro irretimento.

Immirù ricordava ancora che il colpo gli era riuscito nello Scirè, dove per appena poche ore aveva potuto sfuggire al serrarsi della tenaglia creata ai suoi fianchi dal secondo e dal quarto Corpo d'Armata.

In quella occasione i nostri squadroni di Spahis, spinti in esplorazione per poco non lo avevano accerchiato con tutto il suo Stato Maggiore.

Facilitati dalla estrema conoscenza del terreno che, essendo accidentatissimo era difficile per i vivaci cavalli arabi, Immirù ed i suoi consiglieri militari svedesi — fra i quali il famoso «Biondo senza nome» — che si vuole fosse un maggiore di cavalleria di Moderstrom — riuscirono ad involarsi alla nostra presa.

Una pattuglia avanzata di Spahis tenne sotto il tiro dei suoi moschetti per pochi minuti l'ufficiale biondo, il quale per salvarsi abbandonò tutto il proprio equipaggiamento e fece un salto acrobatico dentro un crepaccio, nascondendosi alle ulteriori ricerche.

Stavolta la rete non si è smagliata.

Il colpo di grazia

Il Maresciallo Graziani, valendosi della attività prodigata dall'aviazione e dello spoglio delle informazioni e delle notizie attinte dalle colonne e dai prigionieri, con un limpido gioco di deduzioni aveva localizzato il territorio ove il resto dell'Armata si aggirava.

Una volta congiuntosi il cerchio di baionette attorno al territorio, le colonne Princivalle e Malta hanno spiccato nell'interno del cerchio le avanguardie rastrellanti a spina di pesce la zona sud di Bonga, capitale del Gallo, dove appunto Immirù era stato localizzato.

Le diserzioni frequenti hanno sempre meglio orientato i nostri reparti, lanciati ad agganciare la colonna sfuggente.

Bombardamenti sistematici della nostra squadriglia hanno dato il tracollo morale alla massa sfiduciata ed imbottita di fandonie, come quella ridicola di un prossimo matrimonio della figlia di Tafari con un principe inglese, il quale sarebbe sceso attraverso il Sudan alla testa di una armata formidabile per scacciare gli italiani.

L'occupazione di Bonga aveva dato il colpo di grazia.

Oramai Immirù non disponeva più di nessun mercato di rifornimento non solo, ma erano caduti in nostra mano i munizionamenti di una batteria di cannoni che egli si ostinava a tirarsi dietro, senza avere ... un colpo per pezzo. In questi ultimi giorni egli non riusciva nemmeno più a molestare il nostro rastrellamento. Si trascinava dietro gli uomini soltanto perchè fidavano della sua intelligenza guerriera che assicurasse loro la fuga.

La fine.

Le popolazioni, visto il prestigio dell'Italia di Mussolini arrivare dovunque attraverso la forza delle colonne, per itinerari impensati, giudicati paurosi agli esploratori più arditi, visto arrivare con le colonne la giustizia, la pace, rifiorire i mercati, l'assistenza umanitaria, la clemenza loro, lo abbandonarono.

Immirù ed i suoi erano ormai considerati cacciati dal paese, oltre che dalle nostre armi.

Mentre dal nord le colonne Princivalle e Tessitore — provenienti questa da Lekemti Gumma — premevano alle spalle le formazioni ribelli, la colonna Malta, occupata Bonga, capitale del Caffa, sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Gogeb.

Il 15 dicembre l'avanguardia della colonna Malta, comandata dal tenente colonnello del Genio Minniti, ha urtato contro la testa delle forze di ras Immirù che tentava di passare il fiume. Il tenente colonnello Minniti, pur disponendo di forze inferiori, dopo breve e deciso attacco, ha costretto alla resa i ... uomini del ras, che hanno immediatamente consegnato 600 fucili e 4 mitragliatrici. Poco dopo si presentava anche ras Immirù dichiarando di capitolare con tutta la sua gente, ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati ... fucili.

L'ultimo nucleo di resistenza nell'ovest etiopico è stato così annientato tra il giubilo delle popolazioni locali.

In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero che saranno raggiunti tra pochi giorni.

Anche lui, come ras Destà, aspettava Tafari.

Ancora una volta Tafari ha preferito la comodità della sua villa borghese ai rischi della rivolta senza ideali e senza fede.

Attilio Crepas

Un anno - un Impero

Gli anelli nuziali d'oro sono caduti nel casco del Legionario. Attorno le mani sono ancora tese, come in atto di giuramento.

Questo, or è un anno. In dodici mesi molti avvenimenti si sono susseguiti nel mondo. Di suprema luce brilla, sopra ogni altro, la conquista dell'Impero. Il sacrificio dei nostri soldati valorosi, l'unità spirituale di tutto il Popolo, hanno avuto il premio migliore. La Patria s'è fatta più grande, la «Grande Proletaria» ha il suo posto al sole.

« Hic manebimus optime »

I "Granatieri di Savoia„ assumono il presidio di Addis Abeba

Addis Abeba, giovedì sera.

Continuano le partenze delle unità che rimpatriano. Sono partite ... due Compagnie di fucilieri ed una di mitraglieri del Battaglione Camicie Nere «Tre Gennaio», dirette rispettivamente ad Alessandria, Viterbo e Mantova, salutate dalle rappresentanze del Fascio.

Alla vigilia della partenza il Viceré ha decretato la concessione sul campo per operazioni di polizia di due medaglie d'argento, una di bronzo e cinque croci di guerra alla memoria e due medaglie di bronzo, cinque croci di guerra al valore militare ad ufficiali e militi del glorioso Battaglione che, composto con reparti della quarta Divisione CC. NN. e dal Gruppo d'assalto del generale Montagna, dopo aver partecipato alla conquista di Addis Abeba ha compiuto importanti operazioni di polizia. Sono partiti pure due Battaglioni del 60° Fanteria. Si sono iniziati i lavori per migliorare l'approvvigionamento idrico della capitale. Sono anche stati aggiudicati i quartieri provvisori destinati ad ospitare per il primo periodo della conquista, in attesa del compimento del piano regolatore, la folla delle famiglie dei pionieri.

E' stato dato inizio agli esami di maturità classica; si sono presentati oltre duecento candidati. Sono questi i primi esami scolastici italiani che si svolgono nella capitale.

Ieri i Granatieri «Savoia» sono subentrati alla «Sabauda» a presidiare Oletta, Addis Alem; lo scambio dei reparti ha dato luogo a toccanti manifestazioni.

Sul fortino di Oletta, accanto al motto della «Sabauda» *Conservet deus su Re* è stato alzato il motto prediletto degli «Alamari azzurri» *Hic manebimus optime* (Qui staremo ottimamente).

E' rientrata, dopo le vittoriose operazioni contro i ribelli di Ras Destà la colonna comandata dal capitano Tucci, composta da una Compagnia di Ascari e da aliquote di nazionali per i servizi e dalla Banda di armati del degiac Tucliu Meconnen; questa colonna si è trovata alleata nelle popolazioni degli Arussi, ansiose di liberarsi dal gioco insopportabile degli armati scioani di Destà ed ha operato appoggiata dalle Bande montate dei Galla, le quali, in un ultimo scontro hanno letteralmente sgominato i ribelli con una carica all'arma bianca.

Gli ufficiali riferiscono che la zona battuta è ricchissima di fauna da pelliccia con superbi esemplari di leopardi, misuranti perfino un metro e ottanta di lunghezza.

Ieri mattina il generale Di Biasi, comandante la «Sabauda» ha ceduto il comando della piazza di Addis Abeba con sobria cerimonia al generale Perego, comandante dei «Granatieri di Savoia», i quali hanno così assunto il presidio della capitale dell'Impero. Lo scambio di comando si è concluso con evviva al Sovrano, al Duce ed un omaggio fervido al Viceré.

Quindi l'orifiamma azzurro della Divisione «Sabauda» ha lasciato il posto d'onore fra i trofei delle armi perdute ad Adua e ritrovate nei Ghebi di Menelik e nella caserma delle armi conquistate a Mai Ceu e si è alzato il gagliardetto della Divisione «Granatieri di Savoia», infisso sulla groppa prostrata del Leone di Giuda.

Ventimila militi smobilitati e collocati nelle terre dell'Impero

Addis Abeba, giovedì sera.

I Militi smobilitandi collocati in A. O. I. al 30 novembre sono così divisi nel territorio dell'Impero:

Governo di Addis Abeba 3031; Governo dell'Eritrea 9091; Governo dell'Ambara 924; Governo di Harrar 817; Governo della Somalia 3060. A Dessiè sono stati collocati 2690 Militi smobilitati. In totale i Militi congedandi collocati al 30 novembre sono 19.600.

La colonna Cubeddu ha raggiunto Ciulul

Harrar, giovedì matt.

Oggi la colonna Cubeddu ha raggiunto Ciulul, liberando il capitano Cannonieri, colà asserragliato dal 9 giugno.

Della avventura di questo valoroso ufficiale aviatore che per mesi e mesi ha tenuto testa alle formazioni di banditi ribelli, formando in quello che doveva essere luogo di prigionia un ferreo caposaldo italiano, ha detto a suo tempo e a lungo il nostro Mario Bassi su *La Stampa*.

Nave con 1200 passeggeri arenata sulle coste cinesi

New York, giovedì sera.

La nave trasporto Chaumont, con a bordo 1200 passeggeri, si è arenata sulle coste nord-est della Cina.

I punti dell'accordo italo-inglese per il Mediterraneo secondo l'«Oeuvre»

PARIGI, giovedì sera.

Secondo informazioni pervenute all'«Oeuvre», il «gentlemen's agreement» fra Londra e Roma è bene avviato e si crede che sarà probabilmente firmato subito dopo Natale. Il Foreign Office avrebbe tentato di indurre l'Italia a comprendere la Francia in questo documento, ma la resistenza sarebbe stata viva a Roma la quale non vuole vedere accedervi la Francia, se non dopo che un «gentlemen's agreement» bilaterale sarà stato firmato tra l'Italia e l'Inghilterra. E così sarà fatto.

Il giornale crede sapere che questo documento fra i due Paesi conterrà:

1) Un'assicurazione di amicizia.

2) Il rispetto scambievole dei diritti essenziali dei due firmatari nel Mediterraneo.

3) La loro collaborazione al mantenimento della pace nel Mediterraneo.

Come si vede — commenta l'organo radico-massonico — un programma molto vago e molto vasto e che può contenere per la Francia il meglio e il peggio.

La Sagra della Maternità

Le giornate romane delle coppie premiate

Roma, giovedì sera.

La notizia che le madri più prolifiche saranno ricevute sabato a mezzogiorno dal Duce, ha prodotto fra le graditissime ospiti dell'albergo «Nuova Italia» il più grande entusiasmo.

La lieta novella è stata direttamente comunicata dal presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, on. Sileno Fabbri, il quale ha annunciato che il loro più vivo desiderio era stato accolto: sarebbero state ammesse alla presenza del Duce.

Stamane, intanto, all'albergo «Nuova Italia», ove, come è noto, sono alloggiate le madri più prolifiche, ha avuto luogo la premiazione di esse alla presenza del presidente dell'Opera Maternità e Infanzia e di alto gerarchio del Partito.

La cerimonia della consegna dei diplomi si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo. La virtù della stirpe, la prolificità, la potenza demografica della Nazione, hanno avuto un'adeguata esaltazione fra gli applausi e le acclamazioni al Duce.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17,30, le coppie più prolifiche parteciperanno ad un ricevimento offerto in loro onore a Palazzo Braschi.

Gravi disordini in Francia

La polizia assalita dai manifestanti mentre difende la sede del partito di Doriot

Capi reparto malmenati da scioperanti a Lilla - Operai che riconquistano con la forza il diritto a lavorare

Parigi, giovedì sera.

Gli scioperi e i disordini politici e sindacali sono in recrudescenza in tutta la Francia.

Gravi incidenti, che as... in certi momenti il caratter... di vera e propria sommossa, ... avvenuti ieri sera a Clermont Ferrand in occasione di una riunione indetta dal partito popolare francese e nella quale il deputato di Parigi Doriot, presidente del partito, doveva prendere la parola. La riunione era stata, dapprima, autorizzata, ma, ieri mattina, in seguito a minacce dei locali dirigenti del fronte popolare, l'autorizzazione fu revocata. Tuttavia Doriot e i suoi amici decisero di tenere una riunione privata alla sede del loro partito. Socialisti e comunisti avevano, però, mobilitato tutte le loro forze. Un imponente servizio d'ordine era stato predisposto.

Verso le 21 migliaia di manifestanti si ammassarono dietro i cordoni, cercando di romperli. Un'ora dopo la situazione era diventata critica. I manifestanti che, fino allora, si erano accontentati di cantare gli inni rivoluzionari, dettero improvvisamente l'assalto alle forze di polizia. Mattoni, sassi, bottiglie, coltelli aperti vennero lanciati contro gli agenti e le guardie mobili. I cordoni resistettero. Un commissario di polizia e sette guardie dovettero, però, essere trasportati all'ospedale.

... le 23 una pioggia dirotta calmò l'ardore dei dimostranti. Finalmente, gli 800 partecipanti alla riunione del partito popolare poterono uscire sotto la protezione della polizia. Numerosi arresti sono stati operati.

Dopo la mezzanotte, quando il deputato Doriot aveva già lasciato la città, sulla piazza Dejaure sono avvenute scene violente, protrattesi per circa un'ora, nel corso delle quali i vetri di alcuni negozi sono stati infranti e un caffè saccheggiato.

Gravi incidenti, provocati dallo sciopero dei metallurgici, avvenivano ieri a Lilla. Un gruppo di scioperanti assaliva un'automobile nella quale si trovavano tre capi reparto che si recavano a lavorare in un'officina. Essi furono fatti scendere dall'automobile, fu loro collocato sul dorso un cartello con la scritta che li definiva «krumiri» e furono trascinati per le vie della città, mentre gli scioperanti li maltrattavano e li coprivano di ingiurie.

Quindi furono portati alla sede della Camera del lavoro e giudicati da una specie di tribunale rivoluzionario. Dopo essere stati minacciati di gravi rappresaglie se fossero tornati al lavoro, furono ricondotti in condizioni pietose alle loro famiglie. Il Sindacato degli ingegneri e quello degli im. legati dell'industria metallurgica della regione di Lilla hanno pubblicato una energica protesta contro questo disgustoso incidente. Il Ministro dell'Interno ha aperto una inchiesta.

Si apprende, poi, da Roubaix, che un gruppo di 300 operai, costretti a rimanere inattivi in seguito all'occupazione da parte di un gruppo di scioperanti di uno stabilimento tessile della regione ha dato ieri l'assalto alla fabbrica, scacciandone gli scioperanti e occupandola. Il lavoro è stato immediatamente ripreso.

I contribuenti di Cannes non vogliono spese per la signora Simpson

Cannes, giovedì sera.

Il sindaco di Cannes, che aveva inviato qualche giorno fa un mazzo di fiori alla signora Simpson, ha ricevuto ieri una lettera di un contribuente, il quale minaccia di non pagare più le imposte se «del denaro della città sarà ancora speso per una donna come quella».

Il commissario di Polizia che era stato incaricato di sorvegliare gli spostamenti delle personalità ufficiali interessate alla crisi costituzionale britannica, ha lasciato Cannes.

Due ispettori sono rimasti tuttavia nella cittadina per vigilare sulla sicurezza della sig.a Simpson. Questo servizio speciale di sorveglianza è previsto sino al prossimo mese di marzo e la signora Simpson, uscita nel pomeriggio, è stata riconosciuta dalla folla ed assediata dai fotografi. In seguito essa si è recata al Consolato americano.

Il signor Rogers, di cui la signora Simpson è ospite, ha dichiarato ad un giornalista che la signora Simpson non ha firmato alcun documento ufficiale in merito al suo divorzio.

Quarantadue divorzi in tre ore

Il primato di un giudice
La settimana prossima è Natale...

Londra, giovedì sera.

Alla Corte dei divorzi Dlewes il giudice presidente ha battuto oggi il primato di velocità, pronunciando 42 sentenze in circa tre ore, con una media di poco più di quattro minuti per ciascuna sentenza.

Alla fine dell'udienza il giudice, rivolgendosi agli avvocati ha detto che il suo naturale desiderio di sbrigare tutti i processi a ruolo entro domani non doveva sorprenderli, perchè la settimana ventura è la settimana di Natale.

Palazzo abbattuto da una mareggiata

Napoli, giovedì sera.

A Belvedere Marittimo, la scorsa notte, in seguito ad una fortissima mareggiata, è crollata un'ala di un palazzo che sorge presso la spiaggia.

Non c'è verso di vedere la Simpson

Una delle guardie del corpo della signora Simpson la nasconde con il suo pastrano allo scatto degli obiettivi e agli occhi dei curiosi durante la breve uscita compiuta ieri a Cannes dalla «signora di Baltimora». La scena avviene dinanzi ad un grande albergo e sono visibili il signor Rogers e la consorte che, come è noto, ospitano la Simpson a «Lou Viei».

La sorte dei 50 quadri di Tiziano all'"Escurial„ ed al "Prado„ di Madrid

Quel che narra il pittore Miguel Del Pino profugo dalla capitale spagnola

Abbiamo incontrato nelle sale di Palazzo Lascaris, ove s'era recato a visitare le esposizioni d'arte Maccagno e Gamero, il celebre pittore ritrattista di Madrid, sig. Miguel Del Pino, artista la cui rinomanza s'estende di molto oltre la sua tormentata patria.

Miguel Del Pino è fratello del signor Pablo Del Pino da molto tempo residente a Torino quale Console generale della Repubblica Argentina: l'illustre pittore è giunto fra noi in questi giorni, profugo da Madrid, dopo una sosta a Marsiglia, presso alcuni parenti, per essere qui ospitato appunto dal fratello Console.

La sua odissea di profugo è movimentata ed interessante, ma non è il caso di raccontarla; egli ce l'ha narrata fra impressionato e commosso.

Al «Prado» e all'«Escuriale»

Gli abbiamo invece chiesto, dopo l'animato racconto della sua fuga dalla capitale spagnuola qualche notizia sulle vicende dei tesori artistici, fra i quali ve ne sono molti italiani, in Madrid ed in Spagna in generale.

Miguel Del Pino ha la sua casa e lo studio di pittore a cinquanta metri di distanza dal palazzo del Ministero della Guerra in Madrid; su questo palazzo nei giorni scorsi sono cadute alcune bombe degli aviatori nazionali di Franco ed egli teme perciò che anche la sua casa possa essere stata colpita, ma da un mese circa non ne sa più nulla di sicuro. Le numerose opere che aveva nel suo studio, sono state, in parte almeno, messe al sicuro nel sotterraneo del palazzo. Egli aveva da non molto eseguito un grande ritratto d'un'alta personalità seguace di Franco, ma i comunisti glielo distrussero. Quando s'accorse che il pericolo di vita in Madrid era per lui imminente, cercò di avere un passaporto a mezzo di un amico medico che era in rapporti professionali col governo di Caballero e potè averlo per la Francia: con molte difficoltà riuscì ad imbarcarsi su una nave francese e scendere a Marsiglia, presso la parentela: e di qui poi venne a Torino.

Il Del Pino ci parla accoratamente delle opere d'arte che a Madrid corrono grave pericolo - di cui molte sono andate distrutte o disperse.

In particolar modo ci dice dei cinquanta quadri del nostro Tiziano che esistono — od esistevano? — a Madrid, specialmente nel Museo del Prado, in qualche altra galleria e nel palazzo dell'Escurial ove è il grande ritratto di Carlo V a cavallo, fatto da Tiziano.

Nel Museo reale di Madrid vi è di Tiziano il grandioso quadro «Apoteosi di Carlo V» che il nostro grande pittore eseguì per celebrare le vittorie dell'imperatore e re contro Francesco I re di Francia. E fra i più celebri lavori tizianeschi che Madrid conserva, sono il «Fiume di vino rosso» e il «Venere e Adone». Con essi sono pure al Prado i migliori lavori del Velasquez, del Murillo, del Ribera, del Goya, e di altri fra i più celebrati artisti spagnuoli.

Opere distrutte

Miguel Del Pino ci assicura però che i quadri di Tiziano, come altri capolavori, sono stati tolti dalle loro consuete sale e trasportati nei sotterranei per essere al sicuro da ogni offesa degli aeroplani e dell'artiglieria.

Noi gli chiediamo se, invece, i bolscevichi madrileni non li hanno esportati all'estero e venduti per far denaro: il Del Pino crede però di escludere questo pericolo: quando egli era tuttavia a Madrid, i tesori del Prado e dell'Escurial erano ancora nei sotterranei, nè in questi giorni è stato possibile venderli, anche perchè il loro altissimo costo non rende facile tale operazione. Se anche qualcuno ne è stato trafugato e nascosto altrove, c'è ... dove trovarlo e quando i soldati di Franco avranno occupata tutta Madrid, le opere d'arte ora nascoste salteranno fuori.

C'è da temere che in questi ultimi giorni di resistenza dei rossi, qualche bolscevico possa compiere dei gesti irreparabili nei momenti della suprema disperazione, contro tali preziosissime opere d'arte: ma si spera che Franco non ne lasci il tempo e la possibilità.

Sono purtroppo andate distrutte molte opere d'arte, di pittura e scultura ch'erano nelle chiese di Madrid e in molte altre città: lavori pregevoli di italiani erano fra questi. Ma non risulta al Del Pino che quadri di Tiziano siano stati rovinati e spera che, la prossima vittoria completa di Franco li farà rimettere ai loro posti d'onore: essi sono un patrimonio di valore inestimabile per la Spagna ed una gloria per l'Italia, maestra in ogni arte alla sorella latina.

L. M.

Sul quadrante

Sempre del Mediterraneo

Si può dire che il discorso di Bradford — che ha ancora echi di commenti specie nella stampa tedesca — abbia riaperto in Inghilterra la discussioni sulla politica estera sollevatesi nel periodo della crisi costituzionale. Ieri infatti Eden è stato bersagliato ai Comuni di interrogazioni e interpellanze relative al riconoscimento o meno dell'Impero italiano in Africa Orientale e al possesso delle Baleari. Il ministro degli Esteri britannico ha dovuto usare tutti gli accorgimenti del linguaggio diplomatico per evitare di cadere nella pania di quegli interpellanti che avrebbero voluto strappargli degli impegni contrastanti al nostro diritto in Africa Orientale ed è stato esplicito nell'escludere che l'Italia abbia delle mire territoriali nelle Baleari appoggiandosi alle ripetute dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Governo italiano. Dalla discussione è emerso per gli ambienti politici inglesi che le trattative anglo-italiane per l'equilibrio nel Mediterraneo siano più avanzate di quanto non dicano le note ufficiose. Stamane, il redattore diplomatico del Daily Telegraph in un articolo che s'appoggia anche su una conversazione che egli ha avuto col conte Galeazzo Ciano, crede di poter affermare che dalle conversazioni che sir Erick Drummond sta conducendo col conte Ciano scaturirà uno scambio di assicurazioni le quali saranno redatte in termini generali ma che uno scambio di informazioni sugli aspetti tecnici dei piani navali e delle intenzioni dei due Paesi deve essere stato il preliminare necessario degli accordi finali. « Un carattere fondamentale di queste assicurazioni sulle quali l'Inghilterra ha insistito — afferma lo scrittore — è che in esse è dichiarata l'intenzione comune dei due Paesi di cooperare al mantenimento dello « statu quo » esistente nel Mediterraneo. Ambedue i Paesi hanno riconosciuto, a quanto mi risulta, che una rinnovata fiducia deve esser data alle piccole Potenze mediterranee. La Francia è ansiosa di veder trovare un mezzo di associarla alla dichiarazione anglo-italiana, ma fino a questo momento ciò non è stato agevole. Si è tuttavia suggerito che l'Italia potrebbe cogliere questa occasione per assicurare la Francia che simile impegno, che formò la base dell'accordo franco-italiano raggiunto a Roma fra Mussolini e Laval nel 1935, rimane pienamente in vigore anche oggi ». Una grossa questione sta adunque per comporsi: il che vuol dire che quando si sia assistiti da una schietta volontà di pace e che questa volontà trovi la sua base in interessi concreti, è possibile raggiungere quel che non si raggiunge attraverso le ideologie faziose.

L'organizzazione della pace

Il problema dell'organizzazione della pace intorno al quale s'arrabatta da anni e anni la vecchia Europa senza riuscire a risolverlo, non è di facile soluzione neppure nel nuovo mondo dove la Conferenza panamericana, per la quale s'è disturbato persino il Presidente Roosevelt fresco ancora d'un trionfo elettorale senza precedenti, non s'è trovata per nulla d'accordo nell'accettare il progetto di neutralità proposto dal governo degli Stati Uniti, progetto che è stato trasformato per via in una convenzione destinata a coordinare, sviluppare e assicurare gli effetti dei trattati firmati dai diversi Stati americani, e assicurarne il funzionamento. Si comprende come l'entusiasmo che faceva palpitare il cuore degli americani — novelli crociati della pace di... Monroe — si sia andato smorzando quando si è voluto guardare un po' addentro nelle convenzioni e nei protocolli che sono stati adottati dalla Conferenza in materia di neutralità e di consultazione. Si ammette che essi rappresentano il massimo che Cordell Hull poteva ottenere d'adesione alle direttive del Governo degli Stati Uniti, ma si riconosce che è assai meno di quanto Roosevelt e Hull credevano sarebbe stato raggiunto dalla conferenza. Negli ambienti ufficiali di Washington non si nasconde il disappunto per il fatto che a Buenos Ayres sia stata respinta la proposta degli Stati Uniti per un comitato permanente di consultazione e l'altra di una neutralità organizzata su basi continentali. Il leghismo è una fonte di discordia non solo in Europa ma anche al di là dell'Atlantico.

Dilazioni

Il Consiglio societario ha chiuso i battenti e sino a gennaio non se ne risentirà parlare. Come si prevedeva nella seduta di ieri la questione del Sangiaccato ha avuto una soluzione dilatoria, quella proposta dal relatore dopo aver fatto la constatazione che l'accordo non era stato realizzato tra la Francia e la Turchia. Il rappresentante francese aveva proposto l'invio sul posto di una Commissione di osservatori neutri, il ritiro delle truppe inviate di rinforzo e la sospensione della ratifica del trattato franco-siriano, finchè il Consiglio della Lega non si fosse pronunziato sul fondo della questione. Il rappresentante turco aveva chiesto invece l'invio di una gendarmeria neutra agli ordini di un commissario della Lega. Il rappresentante della Turchia, dopo avere assicurato che non esistono misure di ordine militare dalla parte turca della frontiera, aveva però dichiarato di non potersi associare alla proposta di invio di osservatori nel Sangiaccato. Non ostante questo netto disaccordo il relatore Sandler ha proposto al Consiglio una risoluzione nella quale, preso atto del proposito delle due parti di continuare le conversazioni col tramite del relatore, fino alla sessione del Consiglio di gennaio e di non risparmiare nessun sforzo per venire ad una favorevole soluzione, si accoglie la richiesta francese e si decide l'immediato invio nel Sangiaccato di tre osservatori con incarichi molto limitati, la cui missione dovrà terminare con la fine del mese di gennaio 1937. E così difatti è stato concluso.

Fragore di armi

Le faccende dell'Estremo Oriente, così complicate e confuse anche per le interferenze di formidabili interessi capitalistici, assumono un aspetto sempre più preoccupante per l'atteggiamento dell'Unione dei Soviet. Se sono esatte le informazioni che al riguardo manda al suo giornale da Mosca il corrispondente dell'*Angriff* il traffico sulla Transiberiana è letteralmente congestionato dal transito di numerosissimi convogli di armati e materiale bellico diretti verso l'Estremo Oriente. I treni viaggiatori sono costretti a frequenti soste su binari di disimpegno per lasciare transitare i convogli militari. Il giornalista aggiunge che più volte al giorno i militi di scorta sui treni viaggiatori impongono la chiusura delle tendine agli sportelli e vietano severamente ai viaggiatori di guardar fuori. Si suppone che il provvedimento sia determinato dal proposito delle autorità di evitare che i viaggiatori possano avere qualche indizio sull'entità del traffico militare. Testimoni oculari affermano che numerose colonne di autocarri hanno lasciato nei giorni scorsi Cita, diretti ad Ulan Bator, capitale della repubblica popolare della Mongolia Esterna, virtualmente in mano ai Soviet. Si apprende ancora che ad Ulan Bator è giunto in questi giorni il generale Wladimirski il quale ha assunto il comando supremo delle truppe mongole. Tutte queste misure, secondo il corrispondente dell'*Angriff*, mostrano come i Soviet temano un conflitto assai più sulle frontiere della Mongolia esterna che sull'Amur, al confine manciuriano. Come poi tutto ciò si possa mettere d'accordo con la sollevazione di Ciang Sue Liang, sollevazione presentata da tutti come avente un carattere filocomunista, è mistero che verrà chiarito dall'evoluzione degli avvenimenti.

Simplex

La gioia di un cane fedele

Vienna, giovedì sera.

A Eger, in Cecoslovacchia, una vedova, ammalatasi, ha dovuto, essendo sola al mondo, andare all'ospedale. L'unico essere a lei caro, un cane, l'hanno preso in custodia dei vicini chiudendolo in casa; ma il cane ha trovato il mezzo e il modo di ricuperare la libertà, è corso dritto dritto all'ospedale dove nei corridoi, si è rimasti molto stupiti al vederlo passare di carriera e abbaiando. Per ultimo la bestiola ha infilato la porta di una delle grandi sale, e i medici e gli infermieri venuti da ogni parte sono stati testimoni delle feste da lui fatte alla padrona ritrovata.

Dato sfogo alla gioia, il cane si è accovacciato sotto il letto, e non c'è più stato verso di mandarlo via di lì. La direzione dell'ospedale non volendo ricorrere alla violenza ha finito con l'assegnare alla vedova una stanza separata, nella quale anche il cane ha avuto una cuccia che gli renda possibile il soggiorno.

Il fedele cocchiere Antonio che ci ha raccontato i suoi ricordi del soggiorno della piccola Elisabetta a Bordighera

Quando la Sovrana d'Inghilterra era la piccola Bowes-Lyon

Ventiquattro anni or sono la Regina Elisabetta soggiornò a Bordighera

I ricordi di un fedele cocchiere - I fiori di arancio per lo sposalizio - Una collana di ottantamila lire come campione senza valore

BORDIGHERA, dicembre.

Siamo a Bordighera, nella cittadina piena di grazia e di silenzio dove posa tanto soffio della vita mondiale per ritemprarsi nella serenità della pace e nella incantevole poesia del cielo e dei fiori.

In questo momento siamo un po' come i cercatori del filone aurifero condotti dalla fama di stazione climatica, specialmente per gli inglesi, fama che Bordighera porta da 50 anni. Non c'è nulla qui della flemma inglese, anzi c'è un ritmo di lavoro a tutto spiano per abbellire, modificare, ampliare... Quanta diversità dalla austerità londinese, quanta lontananza di linee da quella rigidità quasi ombrosa del Palazzo Reale di St. James, il cui orologio ha suonato la grande ora storica che ha seppellito nella clausura del movimento mondiale la figura di Edoardo VIII, ed ha posto sul trono dell'Impero, Giorgio VI. I Parlingesi avranno ora ritrovato la loro via nella tradizione fastosa della solennità, ma questa Bordighera è però stata la loro villeggiatura ideale anche quando sull'orizzonte politico nessuna nube accennava ad offuscare il loro secolare attaccamento alle formalità, ai cerimoniali, all'ereditarietà dei blasoni.

Ospitalità rivierasca

Bordighera, nella sua semplicità li aveva accolti questi inglesi ed essi si erano cullati, ringiovaniti in questo sole, tra le palme che ricordavano i lontani Domini; nell'azzurro limpido, di questo cielo, tanto contrastante con la brumosa loro Patria. Tutti sanno a Bordighera che nell'82 è venuta la Regina Vittoria per un breve soggiorno, nel '90, era venuta l'Imperatrice Federica di Germania, primogenita della Regina Vittoria. La figura di questa grande donna inglese è rimasta popolare a Bordighera. Bordighera ha pure ospitato la Principessa Luisa d'Inghilterra ed all'età di 12 anni la Duchessa Elisabetta di York. Francamente non si poteva sperare di più. Su questo nome ci soffermiamo, non vogliamo sapere se ci siano stati personaggi della politica inglese, personaggi dell'arte, della letteratura... Questi li sono contati a centinaia e se ne contano ancora molti per le vie di Bordighera.

Questa bambina dodicenne occupa ora la nostra ricerca. Dove abitava? Eccoci. Abbiamo fatto dieci minuti di strada, tra i fiori e gli ulivi ad un meraviglioso eremitorio si leva sulla pianura e sul mare. E' la villa Poggio Ponente, coi suoi giardini di aranci, cipressi e un folto bosco di pini. Qui abitava Elisabetta, qui passava gran parte della giornata tra il contrasto poetico dell'ombra e della luce; qui amava divagarsi la fanciulla augusta in questa semplicità silvestre, tanto lontana dalla visione dei grandi eventi che la vita le avrebbe riserbato. Sono passati oltre venti anni, ma molti la ricordano passeggiare per le vie della città ignara del mondo, ignara di tutto, accompagnata da una vecchia dama. La vedono ancora i suoi vicini, trastullarsi nei magnifici giardini, e partirsi allegra per recarsi alla Villa Etelinda, ora dipendenza dell'ex Villa Margherita, dimora della compianta Regina Madre. A Villa Etelinda, abitavano il Conte e la Contessa di Strathmore, nonni dell'attuale Regina Elisabetta. Questa dimora costruita dal celebre architetto Garnier, autore dell'opera di Parigi, per il banchiere Bischoffsheim, è già stata la dimora prediletta dei Reali d'Italia; vi fu il nostro Re durante la sua infanzia, nel 1879, che accompagnava l'Augusta Genitrice, quando venne la prima volta a Bordighera per ritemprare la propria salute ed il proprio spirito. La Villa Poggio Ponente era invece posseduta da altra nonna della piccola Elisabetta, Mrs. Scott, Miss Cavendish-Bentinck, Duchi di Portland. Un'altra Augusta dimora inglese era, come è ancora, il Castello di Salva Dolce, abitato dalla Duchessa di Leeds, la cui figlia doveva poi sposare un fratello della piccola Elisabetta. In territorio Bordighera la giovane Elisabetta si trovava quindi pienamente a suo agio, e dalla vita che vi trascorreva, in pieno sole ed in piena luce, c'è tutta la conferma di quanto asseriamo.

La piccola Elisabetta (la prima a sinistra), con la zia, la mamma e il fratello, a una cavalcata con pazienti asinelli sulle colline di Bordighera

Parla il buon Antonio

Tra un luogo e l'altro, l'accompagnava un fedele cocchiere, un cittadino di Bordighera, che la portava a cavalcioni del suo asinello sardo. Il cocchiere tutt'ora vivo e vegeto, abita ancora vicino a Poggio Ponente con la sua lieta famiglia. In lui è vivo il ricordo della sua padroncina, ora divenuta la più grande Regina del mondo.

Chissà se nel cuore di Elisabetta sarà rimasto il ricordo del suo vecchio umile amico. Ci sono dei ricordi nella nostra fanciullezza che non si cancellano dalla mente. Essi vengono custoditi gelosamente ad allietare nel tempo qualche istante della vita. Crediamo che il soggiorno di Bordighera, per la Regina Elisabetta sia uno di questi ricordi, crediamo che un lembo di questo cielo sia rimasto nei suoi occhi e che ella amerà ancora oggi questa terra, forse, come la Regina Vittoria, ritornerà per qualche ora... Chissà!

Ma è ora di intrattenerci col vecchio cocchiere e siamo andati ad intervistarlo. E' una simpatica persona sulla sessantina, egli ci riceve attorniato da parecchi figli nella sua linda casa di campagna. Alle pareti ritratti di dame inglesi, dei Duchi di York, fotografie della piccola Elisabetta, giornali illustrati a colori inglesi che ci ricordano il matrimonio del Duca di York nell'aprile del 1923 colla simpatica Elisabetta. Gli esponiamo lo scopo della nostra visita.

— Si ricorda ancora della piccola Elisabetta quando era a Bordighera?

— Se mi ricordo — altrochè — era carina e sempre vispa. Ho prestato servizio per molti anni presso la Duchessa, brava Signora che mi voleva tanto bene. Durante l'inverno, verso le Feste di Natale e Pasqua arrivava la Contessa Cecilia, nipote e sorella della mia padrona, con la piccola Elisabetta e con un fratellino. Si andava in carrozza a far gite sui paesi delle vallate vicine ed il più delle volte l'Elisabetta voleva che lo la mettessi a cavalcioni degli asinelli. Parlava anche un poco l'italiano e mi diceva: — Antonio, Antonio, andare a giocare, mettere mi sulla Nina. Nina e la Margherita erano i piccoli pazienti asinelli che l'Elisabetta preferiva cavalcare. Ed allora si facevano belle passeggiate per i sentieri della campagna, giungendo sino alla collina. Quella cara bambina era felice, raccoglieva fiori selvatici e tutta trionfante li portava a casa facendoli vedere alla nonna. Quante volte l'ho presa in braccio, essa si divertiva un mondo e desiderava sempre che la facessi giocare, il più delle volte si nascondeva dietro gli alberi per farmi delle sorprese. Quanto sono felice di apprendere che essa, la cara e piccola Elisabetta è ora Regina d'Inghilterra... e qui le ciglia del buon Rollando si inumidiscono.

— Parecchie volte portavo la Signorina dai nonni, Lord Strathmore a villa Etelinda e poi colla carrozza andavo a riprenderla, altre volte si andava al Castello di Salva Dolce, alla domenica mattina poi la portavo alla Chiesa Inglese. Ho sempre serbato un grande ricordo ed affetto. Quelle piante di arancio del giardino, soggiunge il buon Antonio, additando la finestra, hanno dato tutti i fiori di arancio bisognevoli per la cerimonia del matrimonio di Elisabetta col Duca di York ed Essa ne fu felice.

Una confidenza...

Le dirò una confidenza, ma questa progo di non pubblicarla sul giornale. Quando si fidanzarono i Duchi di York, la mia venerata Signora mi incaricò di un compito delicato. Aveva acquistato a Firenze il dono di nozze, una magnifica collana che era un amore a vederla, me la diede dicendomi: portala a casa tua e la spedirai quando te lo dirò. Poco tempo prima del matrimonio mi chiamò e mi disse: Ora puoi spedire la collana in una scatola, come campione senza valore.

— Ma Duchessa — un oggetto così bello... e se si smarrisse?

— Non aver paura, Antonio, spediscì così come ti ho detto, è l'unico mezzo perchè essa arrivi a destinazione.

Pochi giorni dopo, tutta sorridente la Duchessa mi disse: Sai Antonio, la collana è arrivata e mia nipote è entusiasta. Costava 80.000 lire! Io rimasi di stucco — che rischio si era corso.

Veda, i miei figli, i più anziani qualche volta hanno giocato insieme ad Elisabetta, essa voleva che li portassi in Villa per stare in compagnia a raccogliere fiori. Sono proprio felice che essa oggi sia la Regina d'Inghilterra. E' tanto buona e non potrà che far del bene al suo popolo ».

Prima di partire salutiamo il fedele cocchiere al quale abbiamo chiesto alcune fotografie della nuova Regina, quando era ragazzina a Bordighera.

F. B.

Il Calendario della Milizia

Il facsimile del bel Calendario della Milizia per l'anno XV. Gli utili della vendita di questo calendario vanno a beneficio dell'Opera di Previdenza della Milizia, e saranno destinati specialmente alle famiglie bisognose dei camerati volontari in A. O. che col sacrificio anche supremo conquistarono l'Impero alla Patria Fascista.

La medaglia d'oro a un altro Caduto di Lekemti

Milano, giovedì sera.

S. E. Graziani ha comunicato alla famiglia dell'aviere [illegible] Giulio Malerba, residente nella nostra città in piazzale Aspromonte 30, che alla memoria dell'eroico caduto nell'eccidio di Lekemti è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare. Ai familiari dell'aviere, già nell'agosto scorso era pervenuta la medaglia d'argento meritata dall'eroico ventenne per altre valorose imprese.

Le rimesse degli operai in A. O. I.

Roma, giovedì sera.

Durante il mese di novembre u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia L. 129.429.187,25 così suddivise: Addis Abeba lire 7.378.760,50, Eritrea 96.546.921,30, Somalia 11.604.552,15 Amhara 13.141.027,30, Harrar 759.726,00. Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di ottobre u. s. in L. 699.650.742,10 si ha un totale complessivo di L. 829.068.939,35 inviate in Italia dal gennaio 1935 A. XIII a tutto il novembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

La novella di "Stampa Sera,,

La casa distrutta dalla piena

La tempesta infuriava da molte ore, forse era già la mezzanotte. Si udiva il vento ruggire attorno alla vecchia casa del passatore, fischiava per gli anditi, per le fessure delle finestre antiche e sconnesse, pei vuoti scavati dal tempo negli spigoli sbocconcellati delle porte. Nessun riparo dal vento offriva alla piccola casa il gigantesco roccone cui essa s'aggrappava, e che era a strapiombo sulle acque del fiume dai vortici mortali, quasi impiantato profondamente dal tempo per una sfida secolare alle onde giallastre e impetuose.

Il passatore era ora un ragazzone sui venticinque anni, solido e muscoloso al par di un atleta; viveva solo nella casa antica dopo la morte dei vecchi, e solo provvedeva al traffico tra le due sponde del fiume, come già suo padre, e suo nonno, e come già il nonno di suo nonno, il primo, a memoria di documenti, cui si intitolò il rescritto che lo riconobbe unico passatore patentato per un miglio in giù e un altro miglio in su, sul fiume.

Ma il sonno sopravanzava l'ansia accesa dalla tempesta. Sicchè egli disse: « Suor Matilde, se volete, potete sdraiarvi sul mio letto. Io m'arrangio sui sacchi, di là. Tanto neppur di lì ci piove dentro. Queste vecchie mura resistono, sanno resistere... ».

Suor Matilde tornava un bel poco dopo l'*Angelus* da una discosta frazione ove aveva recato del bene a piene mani, come era solita, e da anni, per una zona vastissima, allorchè fu colta lì presso dalla maggior furia dell'uragano; da quel punto raggiungere il convento sulla sommità della Cerignola significava un'ora ancora di cammino, e anche più nel dedalo dei sentieri buii che s'inerpicano sulla collina sassosa. La casa del passatore, verso la riva, era vicina; ell'era inzuppata fino alle midolla, e gli abiti turchini e lo scialle di lana nera le pesavano sulle spalle e ai fianchi come di piombo. Si sentiva correr l'acqua sul dorso, fino a scolar a sgocciolar entro le scarpe. L'ombrello se l'era portato via una folata, all'inizio del ritorno. Nessun altro riparo fuorchè il convento lontano, di cui trapariva or si or no tra la nuvolaglia bassa, una qualche luce fioca e rossa, ma così fioca che la distanza pareva maggiore; oppur la casa del passatore. Il passatore dalla soglia scrutava nel buio pesto per scoprir l'acque in crescita; la vide, le disse: « Non potete, suor Matilde, avventurarvi in altro cammino. Accettate l'ospitalità che vi offro. Vi asciugherete, vi riscalderete, riprenderete forze. Intanto passerà ».

La bufera non era passata; le ore, scorrendo, ne avevano portata dell'altra e più violenta e paurosa. Suor Matilde ne avvertiva una punta di rimorso. Se non avesse fatto buona cera alla offerta del passatore — dopo alquanta esitazione, per la verità delle cose, e con non poco turbamento — se non avesse ceduto a quella stanchezza che le assiderava le membra, se avesse ricercate e trovate le forze per proseguire, la pace del convento l'avrebbe accolta da assai, e il ristoro dopo la maggior pena sarebbe stato più grande, come la consolazione del cuore per l'aspro sacrificio offerto al Signore. Ma aveva ceduto; era entrata nella casa fumosa del ragazzo, s'era raccolta negli abiti immollati e nello scialletto fradicio senza neppur scrollarsi la pioggia di dosso, si era seduta su uno scranno. A sgranar il rosario.

Ora lui diceva: « Se volete... » ah, no! Non poteva voler nulla pel voto d'obbedienza, ma non avrebbe mai *voluto* abbandonarsi al sonno, su un letto, al di fuori del convento. Si schermì con timorose parole, non si mosse. Il passatore non credette di insistere, ma non volle rinunziare al giaciglio; vi si sdraiò e si addormentò quasi di colpo.

Lo risvegliò l'alba cupa: « La crescita ha da esser eccezionale, questa volta » disse nel mezzo sonno, guidato dall'istinto, ma anche dal fragor sordo delle acque. Suor Matilde trasalì sullo scranno; « povera me, ho dormito anzichè pregare... » pensò; si scosse, si levò a fatica per via del peso degli abiti ancor bagnati, s'affacciò alla finestra, e — stupore e terrore — non riconobbe la terra che pur le era così familiare. Tutta la terra era allagata, le acque lambivano la soglia della casa ma più in là scrosciavano, gialle e schiumose, trasportando alberi schiantati, mobili, suppellettili, carogne d'animali; più lontano, dall'altra parte, anche il villaggio appariva sommerso, o come piantato su palafitte; e si vedeva la gente fuggire con le bestie, le poche robe e i bimbi verso l'altura del convento.

« Mi aspetteranno in trepidazione lassù. Or vado... ».

« Impossibile. Non c'è più strada nè sentiero. Più nulla. Non c'è più che acqua, suor Matilde. E anche la chiatta e anche la barca se le è portate via il fiume. Non si può far nulla, dobbiamo attendere qui il ritiro delle acque ». E descrisse minuziosamente il lavorio delle acque attorno alla casa durante quelle poche ore di lor sonno, e l'opera di distruzione tutt'intorno; e aggiunse nessun aiuto potersi sperare dall'esterno, proprio nessuno, salvo che dal roccone cui la vecchia casa era addossata; se esso fosse resistito come fino a quel punto alla massa torrenziale delle acque, che li tenevano prigionieri, e che avrebbero potuto assediarli anche più da vicino crescendo ancora, allora era la salvezza...

« Una bella fiammata, suora, per rifarvi... » si interruppe qui, troncando l'altra ipotesi che si poteva pensare e che era di fatto limpida nei cervelli di ambedue. Il passatore si diede da fare attorno al camino recandovi grosse bracciate di sterpi; e suor Matilde, ginocchioni, le mani giunte, volse lo sguardo alla cappella del convento, verso là in alto, ove in quel momento le sue sorelle in religione, il capo profondamente reclinato secondo la regola, salmodiavano in coro delle parole latine davanti all'altare della Vergine. Tanto fervida fu la sua preghiera ch'ella dimenticò i muggiti dei flutti minacciosi; e non si sentì che una piccola cosa immateriale, tesa con cieca fede verso il Creatore.

La voce del passatore la richiamò bruscamente in terra: « L'acqua monta sempre; sarà peggio che dieci anni fa... ». A ogni istante, egli si spenzolava dalla finestra, per controllare la inesorabile ascesa. Sul muro esterno era incisa una scala di linee profonde; l'ottava linea era ormai sommersa: « Vedrete, arriverà alla grigiata della finestra... ». E or si dava da fare a raccoglier qualche coperta, qualche pezzo di pan duro, qualche altra cosa da mangiare. « Pare che sia salita così nel 1820. Ma chi ce lo può dire oggi? ». Due involti eran pronti. « Ora si sale in granaio. Se è vero quel che dicono, vero è pure che la baracca tenne buono a quel tempo. Perchè non dovrebbe tenere ancor questa volta? ».

La parola gli morì sulle labbra. Udiva giungergli dalla montagna un enorme fragore disordinato, che cresceva di attimo in attimo, man mano che s'avvicinava. Il passatore capì; suor Matilde udì prorompergli dal petto un'imprecazione, poi lo vide cercar affannosamente una via d'uscita; come una belva dalla gabbia. Intuì ella che una cosa mostruosa stava per sopraggiungere e prese a invocar alto il Signore, baciando i grani del rosario.

Poi un urto violento, uno scossone, come il terremoto. La vecchia nera casa vacillò dalle fondamenta.

E poi lo schianto e il crollo; poi ancora due urla inumane. E infine il silenzio; quel silenzio che segue la catastrofe e ch'è tanto simile al nulla.

Suor Matilde e il passatore stupirono di vedersi ancor vivi; si guardavano con gli occhi muti paralizzati dal terrore.

Il solo muro maestro verso il fiume era stato schiantato, come staccato di netto dalla casa; il resto aveva retto all'impeto. Ma un'orda di topi in fuga pazza, squittendo, invase la camera; la catastrofe non era allora compiuta? Un minuto, forse un secondo ancora...

Suor Matilde non pregava più, il piccolo crocifisso di metallo bianco le era scivolato dalle mani; volgeva al passatore la sua suprema speranza, s'abbandonava sul petto quadrato di lui, gli circondava con le braccia il collo, volto quasi contro volto, e mormorava: « Salvatemi, salvatemi... ».

I muri superstiti piegarono silenziosamente, chiudendosi su se stessi come su quelle parole, e la casetta nera scivolò via, senza schianto, senza crollo, nella corrente.

L'indomani i villici frugavano inutilmente nel poco ammasso di pietre e di calcinacci che rimaneva della casa del passatore, proprio mentre, nella cappellina del convento, le monache salmodiavano le preghiere dei morti, pel riposo dell'anima di suor Matilde.

Luigi Beltrami

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Battaglia fra la nebbia attorno a Boadilla

Decisivo intervento dell'aviazione - L'assalto delle fanterie

Retamares, giovedì sera.

La nebbia fitta ha impedito la ripresa delle operazioni prima delle otto.

Madrid, alla nostra destra, è assolutamente invisibile ed un umidore gelido grava sulle trincee.

Poco dopo le otto un furibondo fuoco di fucileria scoppia verso il villaggio di Boadilla de Monte e dai primi feriti che si dirigono verso i posti di medicazione apprendiamo che i rossi stanno attaccando in forza contro il villaggio.

Poco prima delle dieci la fucileria langue.

L'attacco è stato respinto; allora una colonna di truppe si dirige verso il villaggio per rafforzare le posizioni. Alle dieci un altro attacco rosso viene pronunciato.

I violenti attacchi

La nebbia si è diradata e l'artiglieria può entrare in azione con tiro di batterie sulle alture che coronano il villaggio che giace in un avvallamento tra colline coperte di olivi.

Dall'osservatorio delle batterie possiamo distinguere le ondate della fanteria rossa muovere correndo all'assalto delle posizioni nazionali situate ad un centinaio di metri dall'abitato.

La violenza degli attacchi è arrestata dallo sbarramento delle mitragliatrici nazionali e da una linea di carri d'assalto e così il nemico retrocede una seconda volta.

L'artiglieria nazionale allunga il tiro, poichè i marocchini ora avanzano a loro volta a piccoli gruppi, protetti dal tiro delle mitragliatrici dei carri che procedono arrampicandosi sulle colline tra gli olivi.

Non possiamo distinguere che il campanile di Boadilla, che ci serve da punto di riferimento e poco prima delle undici riusciamo ad identificare sulla destra dell'abitato i marocchini ed i legionari del Tercio avanzare in ordine sparso, malgrado l'infernale fucileria nemica.

Boadilla è ancora una volta passata dei nazionali.

Dalla destra sopra un sistema di alture nude di alberi appaiono due carri armati sovietici, seguiti da alcuni gruppi di fanteria. I carri si muovono con grande lentezza e circospezione e quindi si arrestano sulla displuviale, donde aprono il fuoco.

Vediamo nitidamente la vampa rossastra del colpo che parte, ma non possiamo distinguere lo scoppio di arrivo che evidentemente colpisce le case di Boadilla.

L'artiglieria nazionale batte con fuoco accelerato i detti due carri, uno dei quali si ritira scomparendo dalla nostra vista.

L'altro è rimasto immobile ed inizia un rapidissimo tiro di sbarramento sulla strada asfaltata che da Retamares adduce a Boadilla e sulla zona di immediata retrovia del campo di battaglia. Le granate dirompenti da quaranta millimetri scoppiano con una successione fantastica dapprima di fronte a noi ed in seguito nelle immediate vicinanze dell'Osservatorio.

L'artiglieria nazionale intensifica il fuoco e l'interessante duello finisce con la ritirata anche di questo secondo carro sovietico.

Alle tredici e ventitrè grossi apparecchi da bombardamento nazionali, accompagnati da una ventina di «caccia» appaiono sbucando tra le basse nubi ed iniziano un bombardamento impressionante e preciso delle linee e delle retrovie rosse.

Terribili perdite nemiche

Per una decina di minuti l'intero campo di battaglia scompare in una nuvola di fumo nero sollevata dalle esplosioni e quando questo s'è diradato possiamo vedere i marocchini superare la collina ove stazionavano i carri sovietici.

Il combattimento verso le quindici è diminuito di intensità e mentre telegrafo la fucileria è assai meno violenta.

Boadilla del Monte e Pozuelo, attorno cui l'azione odierna ha gravitato con inusitato furore, rappresentano per i marxisti posizioni di importanza decisiva, poichè il loro possesso controlla la strada della Coruña che da Madrid adduce all'Escuriale.

Le perdite nemiche sono state nella giornata odierna terribili.

I prigionieri affermarono che circa quindicimila sono gli uomini uscìti stamane da Madrid per venire lanciati nella fornace della battaglia e che ben pochi rientreranno a rientrare in città al tramonto.

Una mezza Compagnia di Guardie d'Assalto disertata ieri dall'Escuriale è sfilata per Talavera diretta al campo di concentramento.

Sandro Sandri

Il comunicato ufficiale

Salamanca, giov. sera.

Il Comunicato ufficiale del Comando generale annuncia:

«Sul fronte di Madrid sono state continuate le operazioni iniziate nel settore di Boadilla e sono state occupate le posizioni abbandonate dal nemico che erano strenuamente difese da otto Compagnie della «Brigata internazionale».

«Il nemico ha abbandonato sul terreno: 88 morti, 3 cannoni da 75 mm., 3 carri armati.

«In seguito allo scontro avvenuto a Baena, il nemico ha abbandonato un cannone, parecchi fucili e ventimila cartucce e una quarantina di morti e feriti».

Le comunicazioni ferroviarie tra la Francia e la Catalogna interrotte dal bombardamento dei nazionali

Parigi, giovedì sera.

Il bombardamento della costa Brava da parte di una squadriglia dell'aviazione bianca ha prodotto a Barcellona una grande impressione, nella quale si mischiano inquietudine e paura.

Inquietudine che si è verificata nelle numerose conferenze d'ordine militare convocate ieri sera dal presidente della Generalità di Catalogna, Companys, e alle quali ha assistito il Console dell'Unione sovietica Antonof.

Il bombardamento della stazione di Port Bou ha causato danni importanti: numerosi vagoni d'armi e di viveri sono stati distrutti, le linee e gli scambi sono stati polverizzati in parecchi punti e il tunnel internazionale danneggiato nella parte spagnola. Il traffico ferroviario ha dovuto essere completamente interrotto.

Secondo le ultime informazioni, venti bombe sono state lanciate dai piloti nazionali che hanno pu infilato con le mitragliatrici del posto di frontiera della guardia rossa. Gli aeroplani che hanno partecipato a questa incursione erano cinque.

Sul fronte di Madrid i nazionali hanno rastrellato ieri tutto il settore di Boadilla del Monte, dopo avere occupato quest'ultima località malgrado la viva resistenza opposta dalla brigata rossa internazionale. Boadilla del Monte, situata a dodici chilometri a ovest della capitale, costituiva un punto marxista incuneato nel fronte dei nazionali e che minacciava perciò pericolosamente tutte le manovre dell'ala destra dell'esercito di Franco. I rossi avevano fortificato Boadilla utilizzando tutte le risorse della tecnica moderna.

Un comunicato da Salamanca informa che dall'inizio delle ostilità l'aviazione nazionale ha abbattuto 120 apparecchi che combattevano coi rossi, di cui 84 aeroplani sovietici e 17 inglesi.

Pugilato alla Camera romena

Un deputato filocomunista picchiato a sangue

Bucarest, giovedì sera.

Alcune espressioni usate dal deputato nazionalcontadino Pop di notoria tendenza filocomunista, hanno dato luogo, nella seduta di ieri alla Camera, a un vivace battibecco fra destra e sinistra, tramutatosi in un serrato pugilato. Vi hanno preso parte alcune decine di rappresentanti del popolo. Scavalcati i banchi, due deputati nazionalisti sono riusciti ad afferrare il Pop che stava cercando di svignarsela e che, nonostante il pronto intervento dei questori, è stato picchiato a sangue.

La rielezione di Motta

Un telegramma del Re Imperatore

Berna, giovedì sera.

Si è riunita stamane l'Assemblea Federale, composta dei due rami del Parlamento, per procedere alla rinnovazione delle alte cariche della Confederazione per l'anno 1937.

A Presidente della Confederazione è stato eletto con 137 voti il Capo del Dipartimento politico, on. Giuseppe Motta, proveniente dal Partito cattolico conservatore e vice-Presidente con 152 voti l'onorevole Giovanni Baumann Capo del Dipartimento della Giustizia, proveniente dal Partito radicale liberale.

In questa occasione il Re d'Italia ha indirizzato all'on. Motta il seguente telegramma di augurio:

«Mentre V. E. viene assunto per la quinta volta alla Presidenza della Confederazione, mi è particolarmente gradito inviarle il mio augurale saluto ed esprimerle i più cordiali voti per la maggiore prosperità del suo Paese. — Vittorio Emanuele».

L'onorevole Motta ha così risposto:

«Voglia la Maestà Vostra accogliere i sensi della mia profonda gratitudine e accettare l'augurio che fervidamente ricambio per la felicità Sua e della Sua Casa, e per la grandezza e la gloria d'Italia».

L'aviatore Costa giunto alla mèta

Miami, giovedì mattino.

Un radiotelegramma da San Juan de Portorico informa che l'aviatore portoghese-americano Costa è giunto in quella città a bordo del suo apparecchio, proveniente da Miami.

Il notevole ritardo che aveva fatto nascere qualche apprensione sulla sua sorte è stato dovuto al maltempo, che ha costretto l'aviatore ad un atterraggio forzato sul territorio della Repubblica Dominicana.

La catastrofe aviatoria di Salt Lake City

SETTE VITTIME

NEW YORK, giovedì matt.

Si apprende da Alpine Cañon, nelle Montagne Rocciose, che violente bufere di neve hanno costretto le autorità dell'Utah a sospendere le ricerche dell'aeropostale della «Western Air Express» scomparso ieri l'altro con sette persone a bordo durante il volo da Las Vegas a Salt Lake City.

Una informazione privata proveniente da un villaggio non lungi appunto da Alpine Cañon ed a circa 40 Km. da Salt Lake City dice che i rottami del velivolo commerciale della «Western Air Express» sono stati ritrovati in quella località.

Si ignorano i particolari del sinistro, soltanto si sa che tutti coloro che erano a bordo sono deceduti.

Discorso di Daladier contro i comunisti

Parigi, giovedì sera.

Il comitato esecutivo del partito radicale ha tenuto, ieri sera, una importante riunione nella quale ha approvato all'unanimità la politica di neutralità del governo. Esso si è dichiarato inoltre favorevole alle misure prese dal Ministro della Guerra, Daladier, per intensificare la preparazione militare e la difesa del Paese.

Daladier, che è presidente del partito radicale, ha pronunziato alla riunione un discorso, nel quale si è vivacemente scagliato contro i disordini sociali e politici fomentati dai comunisti.

Ventimila casi di influenza a Copenaghen

COPENAGHEN, giovedì sera.

L'epidemia di influenza che ha colpito la città tende ad estendersi. Finora sono segnalati 20.000 casi.

Nonostante alcuni decessi il decorso dell'epidemia si presenta con carattere benigno.

La guerriglia in Cina

Interverrà il Giappone?

Significative dichiarazioni di Tokio mentre la marina nipponica accelera i preparativi e l'aviazione compie voli di ricognizione

WASHINGTON, giovedì mattino.

Un telegramma all'«Associated Press» da Tokio afferma che il Governo giapponese è intento ad esaminare i dati sulla propaganda comunista e riporta la dichiarazione del portavoce del Ministro degli Esteri che ha asserito che gli eventi in Cina costituiscono la giustificazione migliore del recente patto anticomunista concluso con la Germania.

Il Ministero della Guerra in un comunicato, nel quale espone il suo punto di vista riguardo agli avvenimenti della Cina, mette in rilievo l'atteggiamento sempre antigiapponese di Ciang Sue Liang.

Il Ministero dichiara che il Giappone non può restare indifferente all'espandersi dell'influenza comunista nella Cina e si riserva qualsiasi ulteriore pratica decisione.

Si apprende da buona fonte che la Marina giapponese effettua dei preparativi importanti.

Movimenti di truppe sono segnalati nella Cina del nord, specialmente nella regione di Tien Tsin.

L'aviazione giapponese spiega una notevole attività.

Dall'inizio della ribellione l'aviazione mongola e quella giapponese sono state attivissime nella zona di Sian Fu.

Nelle ultime 48 ore sono state bombardate le località di Tumurtai e di Hungkurtu. I cinesi hanno tentato di difendersi, ma in sostanza si è trattato di episodi di scarsa importanza.

Le trattative e le operazioni militari

Sciangai, giovedì matt.

Mancano ancora i dettagli sui risultati della visita di Donald a Sian-Fu.

Il presidente della banca della Cina, che è cognato del maresciallo Ciang Cai Scek, annuncia che si recherà a Sinfu, dietro invito di Ciang Sue Liang. Si interpreta ciò come un passo dovuto all'iniziativa del Ministro delle finanze, Kung, e della signora Ciang Chai Scek di riprendere le trattative, nonostante la decisione del Consiglio Politico Centrale di iniziare una campagna punitiva contro Ciang Sue Liang.

Tale decisione è stata, a quanto si crede, in gran parte conseguenza della pressione esercitata dal Ministro della Guerra, generale Ho Yinh Sin e dal Maresciallo Feng Yu Siang. Questi è il noto generale cristiano che, in assenza di Ciang Kai Scek, fa le funzioni di presidente della Commissione suprema militare.

Il Ministro delle finanze, Kung, che è anche interinalmente primo Ministro, si è opposto vigorosamente alla decisione del Consiglio.

Si prevede generalmente che o il Maresciallo Feng Yu Siang o il generale Ho Yinh Sin succederebbero al Maresciallo Ciang Kai Scek nell'eventualità della scomparsa di quest'ultimo, ma si dubita che in tal caso gli elementi militari disgregatori potrebbero essere dominati, come lo furono da Ciang Kai Scek, e in conseguenza si profila la probabilità di una ripresa della guerra civile.

I ribelli hanno tolto l'assedio da Sian Yung a venticinque chilometri a nord-ovest di Sainfu, in seguito all'arrivo di rinforzi governativi.

Il Capo del Servizio di informazioni al Ministero degli Esteri ha telegrafato all'Agenzia Domei che il Generalissimo è incolume a Sianfu e di morale elevato. La moglie di Ciang Kai Scek ha telegrafato all'australiano Donald di ritornare a Nankino, anzichè recarsi nuovamente a Sianfu, come era sua intenzione.

Alle preoccupazioni causate dalla crisi interna si aggiungono ora le apprensioni relative alla possibilità di una azione giapponese.

Per quello che riguarda più direttamente le azioni militari si viene a sapere che i combattimenti sono proseguiti ad est di Sian-Fu, nei dintorni di Hua-Sian, fra le truppe governative e quelle di Ciang-Sue-Liang, che avevano tentato di opporsi all'avanzata dei loro avversari lungo la ferrovia di Lun-Gai.

Secondo le Agenzie cinesi, gli ufficiali di Ciang-Sue-Liang estranei al complotto hanno dichiarato che si opporranno a tutte le alleanze con i comunisti.

Vengono segnalati diversi casi di defezione a favore del governo.

Il Maresciallo Ciang-Sue-Liang e i suoi soldati sono invitati a riflettere sulla sproporzione delle forze in campo ed a tenere presente che i 20.000 armati ribelli rimarrebbero inevitabilmente massacrati in una battaglia contro 150.000 soldati di Nanchino.

La situazione dunque rimane estremamente confusa. Negli ambienti europei della capitale cinese sembra farsi strada l'impressione che l'atteggiamento dubbio o addirittura contraddittorio dei dirigenti di Nanchino sia dovuto a forti dissensi che esistono fra gli uomini più in vista del Governo centrale.

Pare che il ministro della guerra, generale Ho Ying Cin, e il famoso generale cristiano Feng Yu Siang si contendano l'onore di battere i ribelli dei Scen Si esclusivamente per attribuirsi la successione di Ciang Kai Scek.

La signora Ciang Kai Scek la quale, per l'educazione americana ricevuta e per la sua profonda conoscenza dei problemi politici, sembra aver valutato appieno i rischi che il generalissimo prigioniero corre, meno per le minacce degli insorti che per i propositi dei suoi «difensori», ha inviato — come si è detto — in aeroplano a Sian Fu il proprio fratello, T. V. Soong, direttore della Banca di Cina, per tentare di liberare il generalissimo, magari con una transazione di ordine finanziario.

Gravi apprensioni per i missionari stranieri

SCIANGAI, giov. matt.

Nonostante l'asserito ristabilimento delle comunicazioni con Sian Fu non si ha alcuna notizia di una cinquantina di stranieri soprattutto missionari, fra i quali mons. Vanni, che si trovavano in quella città.

Veliero affondato nel Nilo

VENTI ANNEGATI

CAIRO, giovedì sera.

Un veliero che trasportava duecento persone fra donne e fanciulli è affondato nel Nilo presso Abkirkas nell'alto Egitto. Una ventina di viaggiatori sono annegati.

Da quindici mesi dorme con gli occhi aperti

Erie (Pensilvania), giov. matt.

La bambina treenne Maxime Yarrington giace all'ospedale da 15 mesi, dormendo continuamente con gli occhi semiaperti. Tutte le cure finora tentate dai sanitari sono inutili.

Ferie natalizie ai detenuti americani

New York, giovedì sera.

I giornali pubblicano che il direttore del carcere di Montgomery, nell'Alabama, ha concesso a 500 detenuti di lasciare la prigione alla vigilia di Natale per trascorrere le feste in famiglia a condizione che i medesimi assicurino con la «parola d'onore» di rientrare nelle loro celle il 1.o gennaio 1937.

Lo sciopero dei vetrai negli Stati Uniti

New York, giovedì mattino.

L'industria degli specchi negli Stati Uniti è quasi completamente paralizzata dagli scioperi di 1400 operai di alcune importanti fabbriche, che perdurano nonostante l'offerta di un aumento di salario da parte degli industriali.

Si calcola che le forniture di specchi siano ridotte del 93 per cento, quella dei vetri per automobili dell'85 per cento e quella dei vetri per finestre del 70 per cento.

Una donna annegata presso Albenga

Albenga, giovedì sera.

Stamane, nelle vicinanze del ponte ferroviario e precisamente sotto l'argine sinistro del fiume Centa, è stato rinvenuto il cadavere di un'annegata. Trattasi di certa Maddalena Alccardi di Giobatta, nata 48 anni or sono a Finale Ligure e residente nella nostra città in via Vittorio Emanuele 37.

La scoperta del cadavere venne fatta dal pescatore Luigi Pennazzo, mentre si recava al ponte ferroviario ove trovavasi ad attenderlo un altro pescatore, certo Cagnoli, con la barca. Poco dopo giungevano sul posto le autorità per le constatazioni di legge. Si ignorano le circostanze della disgrazia.

Per l'autarchia

Direttive del Duce per la cellulosa nazionale

Le officine di Foggia daranno nel 1937 centomila quintali di carta

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il sen. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico e il Provveditore Generale dello Stato, i quali gli hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e cellulosa presentatigli, ha approvato il programma di ampliamento delle officine di Foggia, ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200 mila quintali di cellulosa e 100 mila quintali di carta, e si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

L'offerta di Legnano per l'Impero

Roma, giovedì sera.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Prefetto, dal Segretario e dal vice Segretario Federale di Milano, i camerati De Giorgi Carlo, Segretario del Fascio di Legnano, Castiglione Ernesto, Ispettore di Zona; Alfredo Carusi, Podestà; gli industriali Andrea Bernocchi, Mario Rossello, Umberto Carlini, Carlo Juker, Leopoldo Carri, Renato Passardi, Giulio Brusadelli, Giuseppe Lonza, Ricordi Camillo, Umberto Ballarati, Romolo Agosti, Mario Pensotti, Primo Colombo, Luigi Ratta, Gatti Carlo; gli operai Bassis Riciotti, Dusio Angelo, Raimondi Mario, Ferrario Eusebio, Bombelli Antonietta, Venturini Irene e Berra Cesare, i quali, a nome degli industriali e delle maestranze di Legnano, gli hanno offerto la somma di 2.910.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i presenti per la disciplina il fervore di opere che anima il fascismo di Legnano ha gradito l'offerta che ha destinato, secondo il desiderio degli offerenti, come appresso: L. 900 mila per la Scuola Professionale «A. Bernocchi»; 500.000 per l'Opera di Previdenza a favore dei figli degli operai della Società Franco Tosi; L. 710.000 per la costruzione di uno Stadio con piscina; L. 700.000 per la costruzione di una Scuola all'aperto con Colonia Elioterapica; L. 100.000 per l'E. O. A. di Taranto.

I ruoli degli insegnanti di Educazione Fisica rinnovati dall'O. N. B.

Roma, giovedì sera.

L'opera di rinnovamento dei quadri della classe degli insegnanti di Educazione fisica, iniziata dall'Opera Balilla, con la creazione prima dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini e successivamente dell'Accademia Femminile Fascista di Educazione fisica, può dirsi ormai compiuta.

Il totale degli insegnanti di ruolo dell'Educazione fisica, di ambo i sessi, è ora di 1264, con una media di circa 27 anni, sicchè in pochi anni l'Opera ha più che centuplicati i quadri, oltre averli quasi integralmente rinnovati, con elementi giovani e forniti di una accurata preparazione morale e tecnica. Ma l'azione dell'Opera Balilla non si arresta qui, perchè in questo periodo, mentre cinquecento nuovi elementi si addestrano nelle scuole di Roma e di Orvieto, sono in corso nuove iscrizioni per altri 300 posti e la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla conta di portare a parecchie migliaia di unità il numero degli insegnanti di ruolo, in modo da poter avere, anche nei più piccoli centri, un elemento capace di assistere, di educare, di inquadrare militarmente i bimbi e gli adolescenti delle nuove generazioni, e prepararli degnamente al servizio dell'Impero fascista.

Il Concorso ministeriale alle manifestazioni liriche di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha concesso ventimila lire per le manifestazioni liriche sperimentali da effettuarsi nel Teatro Municipale di Alessandria. L'inizio di queste rappresentazioni, a cui si sta lavorando assiduamente, è fissato per il primo gennaio prossimo; i prezzi d'ingresso al teatro saranno mantenuti assai limitati per favorire una forte affluenza di pubblico.

Immissione di avannotti nelle acque del Tanaro

Alessandria, giovedì sera.

Per l'incremento ittico nelle acque dell'Alessandrino, a cura della delegazione del Consorzio per la tutela della pesca sono state immesse nel fiume Tanaro ventimila tinchette provenienti dal R. Stabilimento ittico di Brescia.

Rialzo del prezzo dei fiori

Albenga, giovedì sera.

I prezzi dei fiori hanno subito in questi giorni forti aumenti. Le rose sono state quotate da 180 a 200 lire il cento ed i garofani da 60 a 90 lire il cento. Le violette segnano 30-35 lire ogni 100 mazzi.

IL NEGOZIO dove si trova il più VASTO ASSORTIMENTO di PALETO' è EMANUELLI
GALLERIA [illegible] 1 (Porta Palazzo)
Tinte modernissime - Taglio perfetto - Prezzi sotto ogni concorrenza - 10.000 Paletò in vendita.

Metodi moderni per la vita moderna

Seguire e adottare i perfezionamenti della moderna organizzazione sociale è un dovere verso sè e gli altri. Tutto ciò che può alleggerire la nostra fatica, abbreviare il nostro lavoro, diminuire le nostre preoccupazioni e i nostri rischi deve essere sempre il benvenuto. Per queste ragioni è indispensabile, per i pagamenti e le riscossioni derivanti dalla vostra attività, un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo dell'1,50 per cento.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo e di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei conti correnti.

LEVATRICE BELTRAME
[illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-36	[illegible]	75 375
100	Id. f. c.	22	1,75	1-7-36	75 40	75 40
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 45	74 35
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	74 55	74 55
100	Rend. 5% lib.	5	0,80	1-7-36	93 —	93 075
100	Id. f. c.	5	0,80	1-7-36	93 —	93 05
500	[illegible] 6% c.	5	15,—	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-1-36	453 —	451 1/8
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	462 —	462 —
500	S. Paolo 3½	60	7,375	1-10-36	398 50	398 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	444 50	447 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	304 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	100 35	100 35
100	Id. 1941	6	2,50	15-11-36	100 375	100 25
100	Id. 1943 VIII	4	5 —	15-4-36	99 10	99 10
100	Id. 1943 XII	3	5 —	15-4-36	99 15	99 10
100	Id. 5% 1944	9	5 —	1-9-36	95 15	95 50
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-7-36	681 50	675 —
500	Mutuor. 3%	5	4 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	18	15,50	1-6-36	497 —	497 —
500	Mediterranea	73	21,50	15-4-36	550 —	550 —
500	Meridionali	131	21,75	1-1-36	774 —	774 —
5	Lloyd Sabaudo	64	20 —	20-4-31	4,90	4 90
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-6-36	210 —	210 —
100	Torino-Mred.	4	5 —	[illegible]	150 —	158 —
10	Italgas	3	0,175	1-6-36	14 25	14 225
50	Sip	6	1,2502	15-4-36	58 7/8	58 7/8
500	Terni	41	10,80	30-6-36	355 —	344 —
75	P. C. E.	[illegible]	4,841	[illegible]	84 1/8	84 —
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Sme	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	37	0,40	5-4-36	12 10	12 125
250	Merid. Elettr.	10	14,40	1-7-36	277 —	274 —
300	Edison	5	7,50 acc.	7-9-36	304 60	303 —
500	S.T.E.T.	5	10,50 a.	1-7-36	681 —	692 —
500	Savigliano	30	35,15	6-1-36	1020 —	1025 —
100	Nebiolo	64	6 —	6-1-36	149 50	150 —
100	Bauchiero	47	5,75	5-4-36	181 —	180 75
50	Tedeschi	6	2,50	15-3-36	109 —	109 50
50	Ansaldo	5	6,25	3-4-31	55 75	56 —
100	Ilva	10	10 40	10-9-36	233 —	234 50
200	Fiat	21	15,30	16-3-36	468 50	469 75
17,50	M. Amiata	18	3 —	1-6-31	46 50	46 50
100	Montecatini	20	7,50	6-4-36	170 75	170 75
200	Monteponi	15	12,50	6-4-36	385 75	374 —
5	Schiapparelli	32	6 —	5-4-33	7 —	7 —
100	Mira Lanza	6	8,40	8-4-36	149 50	150 —
75	C. I. R.	11	5,45	20-7-36	183 —	182 —
100	A.N.I.C.	—	— —	— —	101 25	101 50
500	Talco Grafite	15	7,50 ad.	5-10-36	340 —	340 —
200	Acqua Potabile	33	7,50 ad.	1-7-36	450 —	450 —
10	Florio	—	10 —	1-10-31	53 50	53 50
75	Venchi-Unica	6	1,80	1-10-36	41 75	41 3/8
50	Romana Zucch.	27	4,05	15-1-36	89 50	89 50
200	Viscosa	5	14,95	1-4-36	434 25	430 75
50	Fili Lanzo	21	6 —	7-4-36	37 75	37 50
150	Cotor. Merid.	12	9,90	6-4-36	189 25	189 25
500	Lane Borgosesia	15	80 —	[illegible]	1455 —	1440 —
200	Beni Stabili	5	4,10	21-6-36	193 —	193 —
100	Cartiera Ital.	116	4,50	6-4-36	131 —	130 —
[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	5,40 a.	1-10-36	264 —	269 —
[illegible]	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,36; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 40	75 50
100	Id. f. c.	75 40	75 30
100	Redim. 3½ c.	74 45	74 45
100	Id. f. c.	74 40	74 50
100	Rend. 5% lib. c.	92 90	93 —
100	Id. f. c.	92 97	93 00
100	G.I.M.	198 50	188 —
500	Centrale	786 00	790 —
100	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
500	Mediterranea	560 —	560 —
500	Meridionali	774 —	773 —
200	Ven. Costruz.	269 —	270 —
[illegible]	Rubattino	82 —	83 —
1000	Cantoni	2640 —	2640 —
100	Furter	138 —	138 —
100	Olona	105 —	105 25
100	Ticino	116 —	116 90
500	Olcese	334 —	340 —
315	De Angeli	535 50	554 —
150	Costa	400 —	405 —
250	Linificio	440 50	441 90
150	Rossari	437 —	439 —
250	Rotondi	380 —	385 00
75	Tosi	46 25	47 —
150	Manif. Merid.	189 —	190 —
100	Op. Sant.	275 —	276 —
100	Gavardo	505 —	508 —
1700	Rossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	90 —	90 —
250	Cascami	404 —	405 —
75	Bernocchi	78 —	80 60
150	Sola	434 50	433 00
10	Pacchetti	78 —	71 50
100	Scotti e C.	85 —	86 —
50	Ansaldo	56 —	56 —
200	Ilva	234 75	234 50
100	Metall. It.	248 —	247 —
11,50	[illegible]	46 —	46 50
100	Montecatini	178 —	175 50
[illegible]	Dalmine	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	191 50	193 —
50	Bianchi	81 50	81 —
50	Isotta	35 25	35 50
100	Fiat	458 —	460 —
100	Reggiane	79 75	82 —
—	Franco Tosi	230 —	231 —
100	Adr. Elettr.	161 —	179 50
100	Cieli	314 —	313 —
500	Dinamo	294 —	293 —
100	Gasso Milan.	145 —	143 —
200	Orseriana	396 50	395 —
100	Valdarno	179 50	172 75
150	Piacentina	186 —	185 —
100	Sarda	66 75	67 50
250	Emiliana	433 —	436 —
100	S.F.I.L.	129 50	129 —
375	Trezzo d'A.	281 —	278 —
125	Cisalp. priv.	131 50	132 —
125	Id. ordinarie	101 50	101 50
100	Seso	89 75	89 50
—	Comacina	602 —	604 —
300	Edison	302 —	302 —
250	Id. Postergate	236 —	235 —
50	Sip	60 —	58 75
150	Tirso	163 50	162 —
450	Vizzola	458 —	458 50
250	Merid. Elettr.	275 50	274 —
485	Orobia	770 —	770 —
500	Terni	283 —	282 50
10	Unes	12 10	12 90
100	[illegible]	88 —	89 —
—	S.T.E.T.	691 —	691 —
120	Distilleria	198 —	198 —
250	Eridania	476 —	476 —
600	Zuccheri	1570 —	1570 —
100	Raffineria	548 —	549 —
75	Molini Certosa	110 —	110 —
10	[illegible]	14 20	14 35
100	Mira Lanza	149 —	149 —
100	Ossigeno	179 —	179 —
10	Petroli	10 60	10 50
[illegible]	Acdes	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	30 —	31 00
250	Fondi Rust.	106 75	107 75
150	Beni Stabili	189 —	192 [illegible]
100	[illegible]	29 —	29 —
50	Garoni	36 —	39 —
125	Burgo	263 —	263 00
250	[illegible]	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	66 50	65 00
100	Italcementi	187 20	188 —
500	Pirelli It.	1250 —	1068 —
100	Pirelli e C.	401 —	401 —
50	Suvini-Zerb.	7 —	9 —
—	La Milano C.	69 —	69 50
—	Tosi	736 —	737 —
100	[illegible]	116 —	116 —
—	Iniz. Edilizia	30 75	30 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	306 —
500	Tram. El. Gen.	698 —	698 —
15	Lloyd Sab.	4 95	4 95
100	Colon. Ligure	178 —	178 —
150	Off. El. Genov.	247 50	247 —
—	Monterotondo	89 —	89 —
400	[illegible]	310 —	310 —
200	[illegible]	304 —	304 —
300	[illegible]	233 —	234 —
250	Eridania	476 —	477 —
300	Raffineria ord.	544 —	544 —
400	Ind. Zuccheri	1535 —	1535 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	547 50	535 —
400	[illegible]	2145 —	2145 —
500	Adr. Sicurtà A	2020 —	2020 —
5000	» » B	1950 —	1950 —
50	Cosulich	18 50	18 50
100	Gerolimich	85 —	86 50
100	Martinolich	72 —	72 —
100	Tripcovich	173 50	176 50
100	Cant. R. Adr.	[illegible]	[illegible]
100	Ampelea	122 —	123 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	205 —

Undici artisti in un'osteria diventata famosa

Il decennale di "Bagutta,,

Nel novembre del 1926 - Serate che ebbero fasto e risonanza - Il primo vincitore del "premio,, - Storia di due nobili chitarre - Anche il vecchio locale si è rinnovato - La Mostra degli "Amici di Bagutta,, nella Galleria Pesaro

MILANO, dicembre.

(b.). — Anche Bagutta invecchia. Dieci anni sono passati dalla sera in cui — per la storia: il 27 novembre del 1926 — undici amici cordiali che da tempo si riunivano nella stessa osteria, allo stesso tavolo, con lo stesso appetito, acclamarono la proposta di Orio Vergani di istituire il primo premio letterario d'Italia, quello che doveva essere consegnato con l'attributo di protopremio. Allora, Bagutta, per vero dire, era una locanda non molto invitante; seppure nel cuore di Milano, occorreva scovarla in un vicolo appartata e, aperta la vetrata, non sfoggiava, certo, di lussi e di lusinghe. Un androne, il primo locale, in cui stagnavano notte e giorno i fumi della cucina, che tappezzavano le pareti di un'untuosa crosta, poi, una specie di canova dalla volta bassa, tonda, screpolata e più in là l'unico ambiente che meritasse il nome di saletta. Ma gli assidui cordiali avevano prediletto la canova; qui s'installarono [illegible] tavole [illegible], qui lanciarono pel mondo i [illegible] di battaglia, da qui si irradiò la gloria di Bagutta, qui convitarono personalità illustri in ogni campo, qui dispensarono onori e lauri nonchè quarantacinque mila lire — cinque mila all'anno per nove anni — nonchè fiaschi di vino e grappini.

I « sette » invisibili

Dunque, gli « undici » di quel lontano novembre, cinque scrittori, un musicista, due pittori, un commediografo, due ammiratori, si costituirono in giuria e Bagutta fu. Ma, di sicuro, non prevedevano un'esplosione così clamorosa di notorietà e di successo, nè potevano pronosticare che il titolo di baguttiano sfolgorasse, in men che non si dica, come un titolo di privilegio da disputarsi, se non unguibus et rostris, per vanti di preferenze e di frequenze. Perchè bisogna sapere che oltre agli undici, bagutttiani genuini, esistono anche i « sette », anche i baguttiani volanti ed anche quelli invisibili. I « sette » son coloro che si contendono la scoperta del locale, [illegible] documenti di prepotenza: Bacchelli, perchè rivelò il « Pappagallo » bolognese; Franci perchè reduce dalle trattorie fiorentine; Vellani Marchi perchè sapiente, da schietto modenese, di zamponi e di lambrusco; Steffenini perchè teorico della cucina piemontese; Vergani perchè assaggiatore dei vinelli romani e via dicendo. I « volanti » sono i baguttiani che contano per capitano Ferruccio Ferraris e gli « invisibili » sono tutti coloro che dispersi per le città ed i borghi d'Italia, hanno sognato di consumare un pasto a Bagutta e non vi sono mai riusciti.

Molte delle serate improvvisate nella vecchia Bagutta ebbero fasto e risonanza. Molti cerimoniali restarono memorabili: così i pontificali di Bacchelli che ad ogni assegnazione di premio, cingeva la sciarpa color ramarro e col faccione gargantuesco [illegible] e bolloni; così le scamiciate di Vergani che si liquefaceva pur di mettere all'incanto quadri e volumi; così il pianoforte di Brelli che, una volta tanto, si [illegible] in tutta la figura per protendere sulla tavola il dono del [illegible] di Siena; così gli assembramenti che in quella minuscola canova si trasformavano in pigia-pigia ed era necessario, per approfittare dell'ospitalità, incollarsi contro i muri e finire sotto i tavoli. Tuttavia, qualche sera, Bagutta si metteva in ghingheri, diveniva solenne come quando accolse Arnaldo Mussolini che parlò agli scrittori ed agli artisti milanesi, come quando festeggiò Pirandello, Dario Niccodemi, Beltramelli, Sem Benelli, Ojetti, Paolieri. Erano le sere in cui anche i cori divenivano austeri, orchestrati su motivi di guerra, [illegible] con i crescendo ed i calando del compositore Vergani; erano le sere in cui le due nobili chitarre — immobile patrimonio di Bagutta — si staccavano dai rampini, [illegible] dalla polvere e [illegible] il ruolo di maestro concertatore. Care e augusta chitarre, con le firme autografe di tanta gente famosa che, ciò non di meno, trovava un poco vergogna su quella lucida panoplia armonica il proprio nome.

Il primo vincitore del Premio Bagutta è stato G. B. Angioletti, nel 1928, col Giorno del giudizio, un volume stampato quasi alla chetichella in una tipografia torinese. Allora l'Angioletti, faceva a Milano, il libraio antiquario in una botteguccia di via Brera e, di punto in bianco, si vide piovere addosso la celebrità. L'anno dopo, la sorte ed i giudici, favorirono il vagabondo Comisso per Gente di mare; e quindi nel 1930 Vincenzo Cardarelli, il fondatore della Ronda per il Sole a picco, poi Gino Rocca che dal teatro tornava al romanzo per Gli ultimi furono i primi; poi Repaci per i Fratelli Rupe, Tito Rosa per il Varco nel muro, Raul Radice per Vita comica di Corinna, C. E. Gadda per Il castello di Udine, e infine, quest'anno il premio tocca a Enrico Sacchetti per Vita di artista, squisita celebrazione di un raffinato disegnatore quale Libero Andreotti. I laureati di Bagutta si possono distinguere in tre milanesi, due veneti, un romano, un fiorentino, un calabrese ed un abruzzese. Il più giovane fu il Radice che contava 31 anni, il più anziano il Sacchetti con 58, esordiente, però, come letterato.

Non molto lontano

Da quasi due anni Bagutta ha fatto fagotto. Demolito l'antico stabile, sventrato il vicolo per le esigenze del nuovo corso del Littorio, anche il cenacolo fu costretto a far San Michele. Non andò lontano, perchè Bagutta rimase nella stessa via, in un casamento più alto ed ampio, coi locali spaziosi ed ariosi. Cambiò i connotati: da osteria si mutò, per dovere, in trattoria senza demeritare del titolo. Salette e saloni connessi, una cucina con i vecchi [illegible] candidi, tavole imbandite con una tal quale pretesa e persino infiorate, aspiratori e ventilatori secondo i dettami igienici. Tentarono i pittori baguttiani, da Vellani Marchi a Steffenini, a Fabiani e Novello, di restituire la vecchia atmosfera, perchè Bagutta non si snaturasse, perchè la tradizione non subisse soluzioni di continuità; e figurazioni e allegorie ritornarono sui più grandi muri, ritratti gustosissimi e simbolicamente accennanti come quella ch'è una variopinta e sollecitante incrostazione di biglietti da mille, falsi. I baguttiani mettevano le mani avanti perchè arricchito l'ambiente, non si pensasse che fossero arricchiti anch'essi. Sospetto quanto mai pericoloso giacchè Bagutta ha sempre prosperato per i doni dei pittori e degli scultori — il suo bilancio fu anche di ottanta mila lire — per le elargizioni dei simpatizzanti e dei mecenati.

Adesso festeggia il decennale, e, all'uopo, nei saloni della Galleria Pesaro, ha inaugurato una mostra degli « Amici di Bagutta », una mostra di pittura e di scultura, aggiunta un'altra del libro e dell'autografo. Intendiamoci: alla Pesaro non si fanno distinzioni di tendenze o di gruppi, come, mai, ne furono fatte a Bagutta. Coi novecentisti e passatisti, espressionisti e futuristi sedettero egualmente allo stesso convito e gli uni per gli altri ebbero il massimo rispetto. Espongono il Salvietti, lo Steffenini, il Tosi, Arturo Martini, Casella, Supino, Dudovic, [illegible], Morelli, Fiumi, Bucci, Messina, Maraini, Pirotto, Bianco, Carpi, Tallone, Arata, [illegible] e quanti, insomma, noti od ignoti, sono i fedeli baguttiani. Gli scrittori [illegible], sono presenti con volumi, autografi, memorie, ricordi e persino è presente Gabriele D'Annunzio con due messaggi che si garantiscono inediti. E per invogliare il pubblico a visitare la mostra, saranno organizzate riunioni ed uste, conferenze e discussioni e si tenterà di far rivivere là dentro, per quanto possibile, la stessa vita gioconda di Bagutta, con gli stessi tipi ed i medesimi temi, pur mancandovi i fiaschi ed i cicchetti.

Una riunione di « Baguttiani » per la Mostra

Il Podestà di Milano avv. Pesenti e l'on. Maraini alla vernice della Mostra degli amici di « Bagutta », accompagnati da Orio Vergani, che ha presieduto alla organizzazione della Mostra stessa

Le due famose chitarre che ornano la lapide

Il nuovo volto di Vercelli

Come scompare e come sta per rinascere il quartiere della "Furia,,

VERCELLI, dicembre.

Vercelli aveva la sua grossa spina nel cuore: il quartiere della « Furia ». Una spina antica di decenni, sorgente di discussioni e di progetti, suppergiù come la antica via Roma per i torinesi. Si trattava — oggi possiamo usare felicemente il tempo passato — si trattava, adunque, di un quartiere venuto su per germinazione spontanea nel bel mezzo della città, il quale dall'intrusione altrui nelle proprie faccende diremo interne, si difendeva circondandosi di una pessima fama: quartiere, poi, oltrechè malfamato, anche assolutamente malsano, ove le case incatenate, incastrate l'una dentro l'altra, si intersecavano e si inseguivano per budella di cortiletti bui, per meandri, per androni oscuri e mefitici.

Una grossa spina

Una grossa spina davvero: chè datano le prime serie preoccupazioni nel lontano 1870, allorchè la questione fu portata in discussione all'amministrazione comunale. La questione fu dibattutissima, seppure a quei tempi ristretta su una piccola base concernente il solo riassetto igienico della località: non si sarebbe andati oltre all'acquisto, cioè delle case cadenti, o pressapoco, al loro abbattimento per erigere sulle aree in tal modo sgombrate, edifici rispondenti alle nuove norme di igiene e ai più recenti dettami dell'edilizia, [illegible] un certo conto del miglioramento non prorogabile della viabilità.

La discussione si trascinò con varia e alterna vicenda fino all'immediato dopoguerra; e cioè al 1919. La questione veniva allora ripresa in esame e sensibilmente allargata; dalle esigenze igieniche si passò alle esigenze di una razionale distribuzione e sistemazione stradale. L'Ufficio tecnico municipale dispose allora un piano di esproprio e di ricostruzione, sulla scorta degli studi di tecnici, interessati ufficialmente alla soluzione del problema. E negli anni successivi, tra il 1920 e il 1921, si giunse ai primi acquisti, ai primi lavori di demolizione.

Ma poi; le ragioni furono varie, e di ordine amministrativo e di ordine finanziario, si ricacciò la faccenda in archivio nell'attesa di tempi migliori: e non v'è dubbio che quei della « Furia » di allora — il nome aveva radici forse nell'indole degli abitatori? o scaturigini dal più antico tempo? — colsero la palla al balzo per opporre accanita resistenza, per convalidar forse pretesi diritti o per difendere forse creduti privilegi.

Insomma, bisogna giungere al 1930, con la prima Amministrazione podestarile; e al podestà senatore conte ing. Adriano Tournon, perchè l'incartamento venga rispolverato e ritratto alla luce, e lo studio venga ripreso e allargato nei criteri informatori. Siamo discosti, oramai, dal pristino problema igienico edilizio: il risanamento della « Furia » è ormai venuto come una quistione urbanistica; secondo quest'angolo visuale vengono perciò orientati i rinnovati studi.

Soluzione integrale

Il tempo, insomma, del non per trascinare con sè una questione insolubile e labirintica; ma per condurre a una soluzione che con esattezza si può dir integrale. Infatti rapidamente i nuovi progetti vennero elaborati; fu data esecuzione a un largo piano di espropri; fu cominciato e condotto a termine il primo blocco di costruzioni, il complesso che si chiama Palazzo Zumaglini.

Subito dopo però che il senatore Tournon ebbe lasciata l'amministrazione della sua città, le cose subirono un nuovo rallentamento, una nuova sosta. Fortunatamente non troppo lunga. Un vigoroso e decisivo indirizzo verso una relativamente rapida soluzione, alla annosa faccenda doveva dare l'attuale podestà, il giovane e dinamico cav. ing. Filippo Melchior.

Ripreso il fondamentale concetto, che già aveva [illegible] il sen. Tournon, pel quale lo sviluppo del piano di sistemazione igienica, edilizia e urbanistica di tutta la zona « Furia » era strettamente legato a un nuovo nucleo centrale di vita cittadina, a un più forte pulsare, cioè, del cuore cittadino, l'ing. Melchior allargò il precedente progetto fino a includere insieme con la « furia » le località e zone limitrofe comprese fra il corso Carlo Alberto, la via Dante, la via Galileo Ferraris, la via Cavour.

Le parti del progetto

Le parti essenziali di questo ultimo e più vasto piano vengono date: a) dall'apertura della nuova via Vittorio Veneto, della larghezza di diciotto metri, arricchita da un cospicuo porticato sul lato di levante; b) dalla creazione di una piazza circondata da portici e terrazzo, ampia per circa quattromila metri quadrati; c) dall'apertura di due nuove vie, nel senso sud-nord, le quali, attraverso la via Dante e il corso Garibaldi, porranno in diretta comunicazione la erigenda piazza con la stazione ferroviaria; d) il conveniente allargamento di via Balbo, affinchè, per la via Galileo Ferraris, si crei una nuova grande corrente di comunicazioni tra la nuova piazza e la vetusta piazza Cavour; e) l'apertura di un passaggio riservato ai pedoni presso la Chiesa di Santo Spirito, fra la via Dante e la nuova piazza; f) l'apertura, inoltre, di una nuova via intermedia e parallela a corso Carlo Alberto e via Balbo, con sbocco nella via Cavour. Infine ampi e moderni portici verranno costruiti su tutto il lato nord di corso Carlo Alberto, tra la via Dante e la via Cavour.

Appare ancor più chiaro come il ricostrutto quartiere della « Furia » sia per assolvere il compito di nuovo centro vitale di Vercelli, se, a quanto dianzi si è esposto, si aggiunga che la vitalità è fin da ora assicurata da istituti bancari e agrari, da enti commerciali e industriali, da istituzioni del Regime, che hanno già dato alla podesteria precise assicurazioni di traslocare le loro sedi negli erigendi palazzi, assumendo anzi essi stessi l'iniziativa e il finanziamento delle nuove costruzioni.

Sul lato settentrionale della nuova piazza sorgerà così il palazzo della Borsa del riso, grandioso edificio, del quale sono ormai pronti i progetti e in cui troveranno degna sede l'Unione provinciale degli agricoltori, il Consorzio agrario cooperativo per la provincia di Vercelli, l'Ente Nazionale Risi, i vari uffici commerciali inerenti al mercato del riso, la Cassa Mutua infortuni agricoli e infine l'Istituto federale di credito agrario del Piemonte.

Va da sè che il palazzo della Borsa del riso conferirà la caratteristica fisica, traendola dalle proprie linee architettoniche, alla piazza, sulla quale due volte la settimana avrà svolgimento il mercato del riso, senza dubbio il più importante d'Italia.

Alcuni dati tecnici

Sui lati orientale e occidentale della piazza sorgeranno altri due cospicui palazzi, pei quali si stanno per definire gli accordi, e nei quali saranno allogati i vari uffici di assicurazione e i vari uffici privati la cui attività è a lato del mercato risiero.

Dei due palazzi a lato della via Vittorio Veneto — concludendo — l'uno, il Palazzo Zumaglini cui già si è accennato, contiene un cinema teatro e le sedi di enti parastatali; l'altro, il Palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di prossimo inizio, su progetto dell'arch. Amelio e dell'on. G. Bernocco, avrà negozi e uffici vari al piano terreno e alloggi ai piani superiori; e quest'edificio culminerà con una maestosa torre alta quarantadue metri.

Alcuni dati tecnici: il totale dell'area espropriata è di metri quadri 13.734. L'area già fabbricata (palazzo Zumaglini) è di mq. 2130. Le aree da fabbricare sono, rispettivamente: per l'Istituto Assicurazioni, mq. 1650; per la Borsa Riso, mq. 2025; per l'isolato a oriente, mq. 1100; per quello a occidente, mq. 1350. Il complesso è perciò di mq. 6125.

Il costo totale delle nuove costruzioni viene valutato in oltre 15 milioni di lire; mentre che l'aggravio per il Comune negli espropri dal dicembre del 1930 a ora s'è aggirato sui cinque milioni.

M. S.

Appendice di Stampa Sera (68

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura
di Claudio Sirvalli

XXXIII.

il patto

Il giudice istruttore ascoltava Bagnolet con la sua flemma impenetrabile. Ma Daniela e il dottore ne seguivano le rivelazioni con ansia sempre crescente.

— Naturalmente — continuò il miserabile — alla parola « affare » io drizzai le orecchie.

« — Ah!... — esclamai. — Ritenevo che tu ormai ti fossi ritirato e vivessi di rendita...

« — Sei in errore! — mi rispose. — Vivo abbastanza bene, è vero!... Ma mi accadesse una disgrazia — che ho ragione di temere — ricadrei nella miseria...

« Io avrei voluto saperne di più; ma egli non volle aggiungere altro a questo riguardo. Toccò quindi a me di narrargli la disgraziata esistenza che avevo condotta da quando ero uscito dal carcere e le strettezze nelle quali mi dibattevo.

« — Quando è così — egli disse — vedrai quanto vale un camerata!

« Bisogna che io aggiunga che intanto l'automobile era ritornata indietro ed attraversava in quel momento il sobborgo di Sant'Antonio.

« Chevassat sollevò la tendina, ed avendo adocchiato un magazzino di abiti confezionati, ordinò al conducente di fermarsi davanti.

« — Bisognerà cominciare col vestirti convenientemente, vecchio mio! — egli disse.

« Scendemmo dalla vettura, entrammo nel negozio e acquistammo un abito completo. In due negozi vicini comprammo quindi un cappello ed un paio di scarpe...

« Potete immaginare come ringraziai il mio camerata quando uscimmo in istrada.

« Le compere avevano richiesto un tempo non breve, ed io avevo una fame da lupo.

« Chevassat, che se ne accorse, mi condusse in un ristorante, ove chiese un gabinetto particolare e mi offrì un pranzo che, al solo ripensarci, mi sento venire l'acquolina in bocca...

« Io mangiai e bevvi abbondantemente, mentre Chevassat mi raccontava delle storielle salaci che mi facevano crepare dal ridere.

« Ma, servito il caffè, i liquori ed i sigari, Chevassat si alzò ed andò a chiudere la porta.

« Quindi venne a sedere di fronte a me, e guardandomi negli occhi, cominciò:

« — Ed ora, mio caro, parliamo sul serio... Comprenderai che non è per i tuoi begli occhi che io ho fatto tutte queste spese... Ho bisogno di un uomo coraggioso e fedele a tutta prova... E conto su te...

« — Di che si tratta?

« — Come ti ho già detto, io non ho messo un soldo da parte... Ma... se accadesse una disgrazia ad una certa persona che conosco, sarei ricco... E lo saresti anche tu, se sei disposto ad agire in modo... che questa disgrazia avvenga al più presto possibile...

Sempre più penetrato della parte che gli imponeva il sistema di difesa che contava di adottare, Bagnolet aveva assunta un'aria compunta che dava al suo viso una espressione decisamente ignobile.

Ma, malgrado il disgusto che gli ispirava quella grossolana commedia, il giudice istruttore non si lasciò sfuggire nè una parola, nè un gesto, temendo di rompere il filo della deposizione del miserabile, che stava per attingere il suo punto più culminante.

— Ah!... signor giudice! — esclamò melodrammaticamente Bagnolet, premendosi una mano sul cuore. — Quando udii da Chevassat queste parole, sentii il sangue darmi un tuffo alla testa, ed esclamai, sdegnato:

« — Disgraziato!... Che cosa mi proponi?... Io commetterei un assassinio?... Giammai!... Preferirei morire!...

« Ma egli sghignazzò:

« — Come sei sciocco!... Chi ti dice di assassinare? Si tratta semplicemente di provocare una disgrazia!... D'altronde, la cosa non avverrà in Francia...

« Io continuai a protestare e cercai anche di andarmene... Ma Chevassat, afferrando un coltello, mi dichiarò che ormai io possedevo il suo segreto; e dovevo quindi obbedirgli, se non volevo essere ucciso...

« E mi guardava così minacciosamente che ebbi paura e tornai a sedermi.

(Continua)

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: la novità di Hunyady

Stasera la Compagnia di Armando Falconi mette in scena l'ultima novità della stagione: Una versione cavalleresca, commedia in tre atti e quattro quadri di Alessandro Hunyady. Dopodomani sera recita in onore di Armando Falconi con Il tornato Carnevale, la nota e divertente commedia di Guido Cantini, di cui il simpatico attore è un interprete impareggiabile.

VITTORIO

Sabato e domenica: Rigoletto

Per sabato e domenica prossimi si annunciano, al Vittorio Emanuele tre rappresentazioni straordinarie del Rigoletto di cui sarà protagonista il baritono Carlo Tagliabue, ben noto a Torino per esser stato scritturato al Teatro Regio in diverse stagioni. La signorina Clara Frediani sosterrà la parte di Gilda e il tenore Arturo Cheltri interpreterà quella del Duca di Mantova. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Marcello Tomassetti. La vendita dei posti si effettua da oggi al chiosco di Piazza Castello.

ROSSINI

Sabato: la novità di Mottura e Pacotto

Questa sera ultima replica de: Torpedone ha bocciato. Domani, venerdì, l'annunziata serata in onore della « soubrette » Dedè Il Landa, con la commedia Addio Giovinezza di Camasio e Oxilia. Negli intervalli la seratante canterà alcune canzoni del suo repertorio. Sabato prima rappresentazione della novità: L'alberpo del porcellino d'oro, ovvero Viva la sposa, bizzarria comica-satirica in tre atti e sei quadri di Mottura e Pacotto, con musica originale del maestro Vercelletti.

CONSERVATORIO

Concerto Ellena-Bazzoffia

Stasera, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo nella ricca sala grande del Conservatorio il concerto del violinista cieco Antonio Ellena e della violinista Gemma Bazzoffia, con la collaborazione della soprano Cesarina Dionigi e dei pianisti Liliana Rubini e Angelo Edoardo Guerrina.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.50-18.10: Boll. presagi e prezzi; Spigolature di Aladino — 18.20: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Notiziario in lingue estere — 20.30: La guerra in Etiopia: « Come fu preparata e vinta » — 20.40: Musica varia — 21: Trasm. da Varietà: Danze e melodie polacche — 21.30: Concerto del violinista Arrigo Serato e pianista Sandro Fuga; Nell'intervallo: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 22.30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Petralia — 23.15-23.55: Musica da ballo: orch. Angelini.

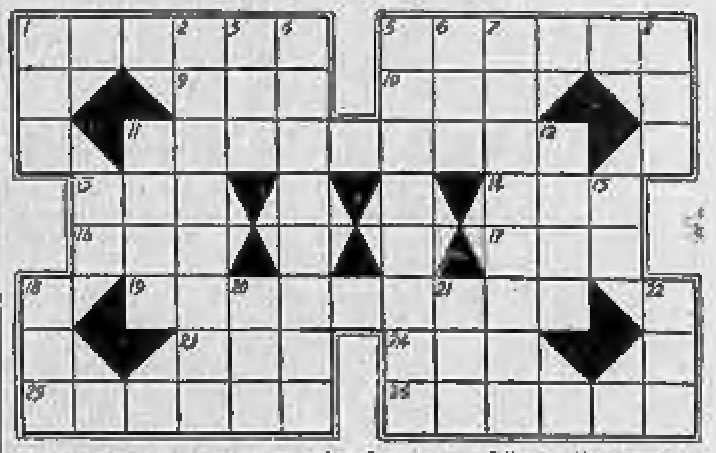
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: « Il signore senza paese », operetta in tre atti di Dino Rulli diretta dal maestro A. Cavarra; Negli intervalli: Conversazione di Lucio d'Ambra e di Luigi Antonelli; dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22.30: Lieder e arce per soprano — Bruxelles I: 21: « La Vestale », opera di Spontini — Praga I-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska Ostrava: 19.30: « Il franco cacciatore », opera di Weber — Parigi P. T. T. 21.30: Vecchie canzoni francesi — Colonia: 21: Musica antica — Koenigswusterhausen: 20.30: « Quartetto in do minore » di Farnach — Prostwiche 21: Musica classica italiana.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Senza polluria; 5) Tappa sanguinosa della 1ª guerra d'Africa; 9) Impulso (tr.); 10) Altare pagano; 11) Ritenere; 13) Titolo generico; 14) Non v'è uno senza il tre; 16) Avv. di luogo; 17) Epoca consacrata alla storia; 19) Ve n'è uno di sette Comuni; 23) Lo slava Berta; 24) Macchioline inconcellabili; 25) E' sacro quello dell'amor patrio; 26) Famoso poeta latino del quale ricorre il bimillenario.

Verticali: 1) Altare roccioso di Delfo custodito dal serpente Pitone; 2) Famoso palazzo di Firenze; 3) Cattive; 4) Congregazione religiosa istituita in Brescia nel 1537 dalla B. Angela Merici; 5) Zerbinotto; 6) Le dee dell'ordine e delle stagioni; 7) Il fiore dell'abito da sera; 8) ...nebbia... in vista; 11) Strumento da pastori; 12) Spirava da Oriente ad Ostro; 15) Sud Ovest; 18) L'isola di Circe; 19) Contiene tre vinaccioli: uno di sanità; uno di letizia, [illegible]; 20) Divinità germanica della guerra; 21) Aria di poesia; 22) A vantaggio di...

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Anagrammi:

GIRONDA
AGLARIA
RAGIONE
FRAGOLE
PERUGIA
FALANGE
TREPANG

Frin

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - COPERTE LANA
TAPPETI
STILE CLASSICO E MODERNO
Ottimi Prezzi
Occasioni per regali
Fornitore della Real Casa
Avigdor
ANNO DI FONDAZIONE 1853
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE di PIETÀ - Tel. 55.742

Radio industriale VALENZA D. C.
Via Mario Gioda, n. 8 - Torino - Tel. 46-078
Ultime novità: PHONOLA RADIO - C. G. E. - MAGNADYNE - LAMBDA
Assistenza a domicilio con visite di tecnici specializzati - RIPARAZIONI

da PATRONE
il PANETTONE migliore
il PANETTONE più ricercato
il PANETTONE che dovete preferire
Via Cibrario angolo Via Beaumont, 2 - Telefono 52-055

CASA DELLA PENNA
C. LEONE
C. ALBERTO FELICE 12
PRESSO P. PALEOCAPA

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Come sono riordinati i Sindacati dello Spettacolo

I Sindacati che raggruppano tutti coloro che danno opera allo spettacolo sono stati ordinati secondo un criterio unitario, per il quale viene coordinata e semplificata l'organizzazione sindacale e il suo funzionamento. Sono stati costituiti:

1) Il *Sindacato provinciale Artisti dello spettacolo*, che raggruppa artisti lirici, drammatici, di operetta, di rivista, di varietà, di circhi equestri; corali; ballerine e generici; figuristi e comparse del teatro e della produzione cinematografica; tecnici della ripresa e del doppiaggio;

2) Il *Sindacato provinciale impiegati artistici*, che raggruppa gli impiegati tecnici e amministrativi dello spettacolo dipendenti da imprese teatrali, da cinematografi, da case di noleggio e di doppiaggio e di produzione cinematografica, dagli ippodromi, dai campi sportivi; gli orchestrali e bandisti; gli sportivi professionisti; gli operatori tecnici dell'EIAR;

3) Il *Sindacato provinciale operai dello spettacolo*, che raggruppa gli operai del teatro e del cinema, i lavoratori dipendenti dagli stabilimenti di produzione, di doppiaggio, di noleggio, di sviluppo e stampa di film; gli operai dei «Luna Park», degli ippodromi, dei cinodromi, dei campi sportivi; gli artieri ippici.

I nuovi direttorii, quanto prima nominati in sede d'assemblea generale, comprenderanno i rappresentanti di tutte le categorie interessate, le quali, nell'ambito del rispettivo sindacato, costituiranno altrettante sezioni.

Il personale dello spettacolo occorrente all'Opera Naz. Dopolavoro

La Confederazione dei lavoratori dell'industria ha ribadito che, nei riguardi dell'applicazione dei contratti collettivi per il personale degli spettacoli occorrente al Dopolavoro, valgono le norme contenute nella circolare da S. E. il Segretario del Partito inviata ai Presidenti del Dopolavoro provinciali e agli Ispettori superiori di zona dell'O. N. D. Queste norme dettano che «... il personale stabile addetto ai servizi dei cinematografi gestiti dall'O.N.D. deve essere assunto ai termini del contratto di lavoro in vigore, e col minimo di paga da questo stabilito.

Altri dieci contratti sono stati disdettati

L'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori dell'industria ha provveduto a disdettare altri dieci contratti collettivi di lavoro. Essi sono: il contratto per gli operai addetti all'industria della bachelite, stipulato il 26-3-1929; il contratto per gli operai dell'industria della gomma, stipulato il 15 marzo 1930; il contratto per gli operai addetti alla produzione di vini e liquori, stipulato il 24-5-1934; il contratto per gli operai addetti alla produzione di bottoni di [illegible], stipulato il 19-10-1935; il contratto per i dipendenti dagli orafi e affini, stipulato il 15-10-1933; il contratto per gli operai addetti alla produzione delle matite, stipulato il 3-1-1934, e quello per gli operai addetti alla produzione delle penne stilografiche, stipulato il 15-10-1933; il contratto per gli addetti alla produzione delle spazzole e dei pennelli, stipulato il 30-11-1935; il contratto per gli addetti alle forniture militari, stipulato il 23-10-1934. E, infine, il contratto per gli operai addetti alla produzione di specchi e cristalli, stipulato il 15 marzo 1930.

Modifiche di orario e di retribuzione ai notturnisti telefonici

A parziale modifica dell'art. 32 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale di commutazione e per gli operai alle dipendenze delle Società Telefoniche concessionarie di Zona stipulato in Roma il 16-3-1933, e a modifica dell'art. 2 paragr. 5 del contratto collettivo aziendale di lavoro per il personale di commutazione ed operaio dipendente dalla Stipel, stipulato il 28-6-1934, si è fissato l'orario di lavoro dei notturnisti di commutazione della Stipel — in considerazione delle particolari esigenze del servizio e della opportunità di adeguare l'orario stesso a quello in vigore per i notturnisti di commutazione della Azienda di Stato per i servizi telefonici — in ore dieci giornaliere e in ore sessanta settimanali. La retribuzione giornaliera viene di conseguenza così modificata: L. 7,55 per le sedi di rete aventi oltre 10 mila abbonati; L. 6,60 per le sedi da 3 a 10 mila abbonati; L. 6,15 per le sedi da 500 a 3 mila abbonati; L. 5,45 per le sedi con meno di 500 abbonati.

L'aumento del 9 % ai dipendenti Acquedotti privati

E' stato stipulato dai rappresentanti della Federazione degli industriali del Gas e degli Acquedotti, del sindacato operai dipendenti dalle aziende private acquedotti e del sindacato impiegati dipendenti aziende private acquedotti — rispettivamente avv. Ugo Codogni e dott. Augusto Venturi — un accordo per il quale — eccezion fatta pel personale addetto alle Società Acque Potabili di Torino e Acquedotti del Monferrato, oggetto di esame a parte — si è convenuto l'aumento del 9 per cento sugli stipendi e sulle paghe di fatto corrisposte al 31-10 u. s., con decorrenza 1.o novembre XV.

Chiarimenti sull'applicazione del Libretto di Lavoro

E' stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se siano da considerarsi come attività industriale i panifici e i laboratori annessi alle aziende commerciali. Il Ministero delle Corporazioni ha in merito disposto che: «riguardo ai panifici non si ha dubbio che essi debbano essere classificati tra le aziende industriali, giacchè come tali sono ed erano considerati dalla legislazione sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Riguardo ai laboratori annessi alle aziende commerciali, la questione va risolta con i criteri risultanti dall'art. 9, comma 4, dell'abrogato regolamento 7 novembre 1927, n. 307, secondo il quale i laboratori stessi sono da considerarsi industriali, quando le operazioni di carattere industriale, nel complesso dell'azienda, risultino prevalenti su quelli commerciali». Ogni eventuale dubbio in materia sarà risolto dal Ministero stesso. Resta pertanto inteso che il personale dipendente da aziende che esercitano la panificazione ed il personale occupato in laboratori industriali di aziende commerciali debbono essere muniti di libretto di lavoro.

E' stato anche chiesto al Ministero delle Corporazioni se il personale delle aziende industriali municipalizzate rientri nelle eccezioni di cui ai nn. 5 e 6 dell'art. 1 della legge 10 gennaio 1935, n. 112, e debba quindi essere esonerato dall'obbligo della tenuta del libretto di lavoro. In proposito il Ministero ha osservato che: «le eccezioni suddette risultano limitate al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonchè al personale di ruolo o in pianta stabile degli Enti e degli Istituti di diritto pubblico dello Stato. Pertanto le Aziende industriali ed i servizi pubblici dello Stato, della Provincia e dei Comuni, sotto qualunque forma gestiti, tranne la Azienda delle Ferrovie dello Stato, per il personale di ruolo od avventizio ordinario, sono soggetti all'applicazione della legge. La legge, infatti, non ha voluto escludere dalla sua osservanza i lavoratori delle aziende suddette, sia perchè mutevoli possono essere i gradi, le qualifiche professionali ed i termini del contratto durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, sia perchè il libretto si manifesta utile ai lavoratori, nel caso che essi cessino di prestare servizio presso le aziende stesse».

Risoluzione di vertenze

Durante il decorso mese di novembre sono state risolte in sede sindacale dalle organizzazioni dell'industria di Torino [illegible] vertenze, interessanti 1027 operai, per una richiesta di L. 180.759 e con un recupero effettivo di L. 142.077; e in sede di magistratura, 47 vertenze, interessanti 156 operai, con un recupero di L. 47.538,95.

A 131 assistenti lanieri, inoltre, sono state in questi giorni distribuite L. 40.000 in base all'accordo raggiunto nel luglio scorso in sede ministeriale in materia di conguaglio di stipendi.

Oggi a Roma

sono riprese le trattative per la stipulazione del contratto nazionale da valere per gli impiegati dell'industria. Alle trattative prendono parte il dottor Venturi e il camerata Baravalle.

Domenica 20 dicembre

nella sede della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Torino alle ore 9,45, il dottor Venturi distribuirà i premi ai vincitori della 3.a Corsa ciclistica «Coppa 28 ottobre», omologata dalla F. C. I. Alle 11, poi, saranno dallo stesso dott. Venturi distribuiti i certificati di merito alle partecipanti al 3.o Concorso dell'abbigliamento, svoltosi il 28 dello scorso novembre, in occasione del Raduno-concorso delle Caterinette; nonchè le coppe d'onore assegnate alle Ditte da cui dipendono le prime 3 classificate del concorso: abiti da giorno, cappelli, abiti da sera.

Ad Alessandria

Allo scopo di intensificare la lotta antitubercolare e nell'intento che questa lotta sia realmente tempestiva con il conseguente snellimento delle pratiche per ricovero, è stata raggiunta una convenzione fra il Consorzio Antitubercolare di Alessandria, la locale sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, l'Unione prov. Fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Alessandria e la Cassa mutua malattie pei lavoratori agricoli della stessa provincia.

Con la stipulazione di questa importante convenzione si è sancito un principio di mutua collaborazione fra le diverse istituzioni che presiedono all'assistenza previdenziale e sanatoriale dei lavoratori della terra e i 24.000 organizzati dei Sindacati dei lavoratori agricoli della provincia di Alessandria si vedono assicurato un mezzo sicuro e rapido per ottenere immediato ricovero dei malati di tubercolosi anche ove la mancata [illegible] dell'indirizzo a cui rivolgersi e della procedura da seguire potrebbe essere causa di impedimenti o ritardi.

A cura dell'Unione prov. fascista dei lavoratori dell'agricoltura sono state pertanto impartite le necessarie istruzioni a tutti i delegati di zona, fiduciari comunali e frazionali e corrispondenti di azienda perchè venga subito provveduto all'individuazione ed alla segnalazione di tutti i casi di tubercolosi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	18
MILANO	93	66	56

IL SOLE sorge domani alle 8,2; tramonta alle 16,49. La LUNA sorge alle 10,44; tramonta alle 21,40. — Domani: secondo giorno della Tempora d'inverno; vigilia e digiuno.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 19 ore 17 conferenza di P. Bori S. J. su «Lo Spiritismo».

CONCERTI. — Questa sera ore 21 al Conservatorio: Eliana-Giuditta Bazzoffia.

CONFERENZE. — Oggi ore 17 alla R. Università: «Tradizionalismo e rivoluzione nella Storia di Roma». S. E. De Francisci. — Corso Prep. Politica: quinta lezione del II corso.

I SANTI DI DOMANI. — S. Graziano vescovo; beata Maria degli Angeli, carmelitana.

FUNZIONI DI DOMANI. — A S. Teresa e a S. Cristina celebrazione della Festa della beata Maria degli Angeli. — S. Giovanni Evang.: inizio novena Ufficiale.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Vercellese, Crescentino, Moncalieri.

NUMERI E SPERANZE. — Situati: Si è riprodotto a Bari terzo estratto il 14 in ritardo di 412 settimane. — Nessun'altra variazione nei situati. Ambi in ritardo: Bari 26-64 dal 1894 Milano 44-8 dal 1886. Napoli 80-87 dal 1886. Palermo 47-87 dal 1892. Roma 43-51 dal 1894. Venezia 67-82 dal 1889.

IMPOSTE. — Domani scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

TESSERAMENTO P.N.F. — Sono in distribuzione i mandati ai nominativi con iniziale D.

CORSO POST-MILITARE per le armi Genio e Artiglieria: sono aperte le iscrizioni in via Lagrangia 7 e via Giuseppe Verdi 11.

GITE. — Domenica: Sestriere, Claviere, Breuil (Dopol. Prov.). — Sestriere, Claviere (Guf). — Claviere (Giovani Italiane).

SPORT. — Domani sera, C. S. Fiat: riunione pugilistica dilettanti. — Domenica a Claviere: Gara Naz. di discesa. — Aguzzi di Sci del Guf Torino sabato e domenica a Sauze d'Oulx e Claviere.

Un anno fa:

“La giornata della fede„ la più pura offerta delle spose italiane

Domani, venerdì, è l'anniversario di una manifestazione che per la sua plebiscitaria imponenza, per l'altissimo suo significato ideale e realistico ha lasciato una traccia profonda, indelebile, nel cuore di tutti; ha lasciato un simbolo all'anulare delle spose italiane che esprime l'orgoglio della nostre donne di aver dimostrato al mondo la fede sicura, indistruttibile nella vittoria delle armi italiane, nel trionfo del buon diritto, in un'ora in cui contro la Patria si coalizzavano, oltre i confini, partiti, fazioni e nazioni.

Fu chiamata la *giornata della fede*, ed altro nome non poteva essere dato al giorno in cui - l'abbrunato gruppo delle madri e vedove dei gloriosi caduti alla testa - dai rioni più periferici al centro, in cortei e alla spicciolata, dai palazzi patrizi e dalle case dei lavoratori, scendevano tutte le nostre donne, le vedove e le spose, a portare alla Patria l'anello nuziale, il sacro simbolo che aveva benedetto i loro matrimoni, che era stato testimone delle loro gioie e dei loro dolori, dal quale avevano giurato di non separarsi per tutta la vita ed anche oltre perchè nessuno avrebbe osato di toglierlo alla loro spoglia mortale il simbolo della fede nuziale il giorno in cui le avrebbero portate a dormire l'ultimo sonno.

E da quella fede si separavano spontaneamente, con gioia, per mostrare al mondo di quali sacrifici erano capaci le donne italiane, e fasciste, di quanto amor di Patria era formato il loro spirito, e il loro cuore. Sua Maestà la Regina aveva dato un esempio che nessuna altra donna avrebbe mancato di seguire senza sentirsi menomata i suoi sentimenti.

Grandioso spettacolo

Lo spettacolo che Torino ha offerto in quel giorno, quando nel crogiuolo posto a fianco dell'altare alla Gran Madre di Dio, il Tempio dove riposano i gloriosi nostri caduti, le donne si recarono in massa a deporre l'anello che doveva dare oro alla Patria e suscitare tesori di energia e di resistenza, in tutta la Nazione, non può essere dimenticato.

Era la fiera risposta delle vedove e delle spose all'iniquo assedio economico che ci si muoveva; quest'atto conosciuto oltre i confini fece concentrare verso l'Italia, il suo Re e il suo Duce che avevano saputo trarre tale prorompente ondata di entusiasmi e sicura fede, l'attenzione stupita di tutto il mondo. Un paese le cui donne avevano potuto e saputo compiere un tal gesto, aveva per sè l'avvenire, poichè possedeva tesori di idealità al paragone dei quali l'oro di tutte le miniere di tutti i continenti non potevano competere.

Da quel giorno al dito delle nostre donne la *fede d'acciaio* sostituisce quella d'oro, e le nostre donne sentono grandissimo l'orgoglio di portare quel cerchietto di metallo non nobile ma che rende più tangibile la nobiltà dei loro sentimenti.

Le donne d'Italia con la loro offerta avevano voluto riaffermare che la resistenza economica della nazione avrebbe superato qualunque ostacolo, e che le armi italiane avrebbero conseguito la Vittoria: il loro nobile gesto e la loro purissima fede ricevevano non molti mesi dopo il più grande, considerato premio: la vittoria, fulgidissima, su tutti i fronti: quello economico e quello di battaglia. L'Italia aveva riconquistato l'Impero.

Rievocando la «giornata della fede», che nessuno può dimenticare, c'è il tornato alla mente un colloquio avvenuto su un tram, qualche tempo prima.

Un significativo episodio

Era nel settembre e ci trovavamo sulla piattaforma di una vettura della linea tredicesima pigiati fra la folla. Il caso ci aveva posto vicino ad una Camicia Nera, che fin da allora ci pregò di voler mantenere il segreto del suo nome e che tale preghiera ci ha rinnovato anche recentemente. Non crediamo di tradire il suo desiderio dicendo che fu un valoroso combattente nell'arma dei granatieri, e che si è ripreso [illegible] che dice [illegible] col numero 43081-36. Quale significato [illegible] per lui questo numero, sappiamo che solamente con questo numero egli è conosciuto, specialmente alle capitale, quale autore di novelle e prose di carattere patriottico.

Durante il tragitto il «43081-36» — lo designeremo anche noi in tal modo — ci parlò di un progetto che aveva profondamente maturato e che egli intendeva far conoscere alle gerarchie perchè potesse essere attuato. Egli ci disse:

«I dieci milioni di italiani che risposero con slancio alla chiamata del Duce, possono con lo stesso slancio donare parecchi miliardi d'oro alla Patria offrendo l'anello nuziale, la cosidetta «fede» sostituendola con un anello di acciaio fabbricato dalle nostre officine e che verrebbe consegnato ad ogni singolo offerente insieme ad un attestato che precisasse il valore dell'oro donato alla Patria. Ogni italiano sarà orgoglioso di portare e di vedere la propria sposa portare «l'anello d'acciaio» testificante il modesto ma significativo sacrificio fatto. Sarà un perenne ricordo, una reliquia che i nostri figli e i nostri posteri conserveranno. Si potrebbero raccogliere 30 mila chilogrammi di oro per la grandezza e potenza della nostra Italia, per l'Italia di Benito Mussolini».

E' trascorso molto tempo da quel giorno. Venne poi la proposta ufficiale che coincideva col progetto comunicatoci dal numero 43081-36, ed anche allora ci siamo ricordati della Camicia Nera che non vuol essere nominata per compiacere che l'idea, l'iniziativa di quel nobile gesto, fosse germogliata ancor prima a Torino.

L'anniversario della «giornata della fede» sarà celebrato in ogni casa della città, della campagna, della montagna, ovunque vi è una sposa, una madre o una vedova che con compiacimento ed orgoglio, guarderà la sua «fede d'acciaio» e dirà, se stessa: «Ho compiuto il mio dovere di donna italiana e fascista».

Ugo Pavia

S. E. il Prefetto presenzia a una refezione scolastica

Ieri mattina S. E. il Prefetto si è recato a visitare la Refezione Scolastica per Balilla e Piccole Italiane bisognosi, presso le Scuole Duca degli Abbruzzi e Re Umberto I. Il Prefetto, ricevuto dal console Salvetti, presidente provinciale dell'Opera Balilla e da altri dirigenti dell'organizzazione, si è vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione dell'assistenza e per la disciplina dimostrata da tutti i piccoli beneficiati.

Gli allievi capi interni all'Ospedale San Giovanni

Si rende noto che il termine per la presentazione della domanda, corredata dai documenti di cui in avviso 16 novembre 1936-XV, per la nomina degli Allievi capi interni, per l'anno accademico 1936-1937-XV, è prorogato al giorno *22 dicembre 1936-XV ore 12*.

Il Principe di Piemonte visita il Museo del Risorgimento ed il Teatro Carignano

Stamane, alle ore 9,45, è giunto da Roma il Principe di Piemonte.

Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Federale, il generale Clerici, il Podestà, il Questore, il generale Cantù dei RR. CC. e altre personalità. Il Principe si è subito recato in automobile a Palazzo Carignano ove ha visitato il Museo del Risorgimento.

Dopo questa visita l'Augusto Principe ha voluto constatare lo stato dei lavori di adattamento del Teatro Carignano.

Accompagnavano il Principe nelle due visite il Podestà e il vice-Podestà conte Gloria e conte De la Forest.

Alle 10,30 l'Augusto Principe, si recava a Palazzo Reale.

UNA PROVVIDA ISTITUZIONE IN DIFESA DELLA RAZZA

Il Federale all'Eremo di Lanzo fra le ricoverate del Preventorio antitubercolare

A poca distanza da Lanzo, sullo sbocco dell'ampia vallata al versante dove con verde di castagni e di pini, sorge l'Eremo, antico monastero dei Camaldolesi, con la sua bella chiesa del Juvarra e i vasti edifici conventuali. Oggi, e da alcuni anni, il complesso veramente imponente dei fabbricati e [illegible] ospita, a cura della Croce Rossa Italiana, duecento donne reduci da malattie di petto e la via di completa guarigione o di capionevole salute o bisognose di particolari cure, ma non malate. L'ambiente è sano, ridente, pieno di serenità: [illegible] e veramente perfetta, l'assistenza larga e schietta.

Piero Gazzotti ed è stamane recato all'Eremo di Lanzo a visitare la benefica istituzione, lasciando [illegible]. Una ragazza gli ha inviato scritto in nome di tutte le sue compagne [illegible] del Partito [illegible] a lei intitolato ha visitato ogni sala, ogni servizio, ogni impianto: infine sa le ricoverate, la maggior parte operaie degli stabilimenti torinesi, ferventemente affettuose parole di augurio.

L'ora lieta trascorsa da Gazzotti all'Eremo [illegible] ed il Federale [illegible] prologo. Accompagnavano il Federale il vice federale Vercellini, il professor Verdina, il prof. Percival, il marchese Cavalieri di Masio, il dott. Stradella, ispettore della Zona, il console comm. Goglino, Podestà di Lanzo, i sanitari del preventorio, il cappellano, le suore.

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma il Rettore Magnifico dell'Università di Roma, S. E. De Francisci, Accademico d'Italia.

Era ad ossequiarlo all'arrivo il Rettore Magnifico della nostra Università, prof. Pivano.

Uno spettacolo benefico

Sabato p. v., alle ore 15, al Teatro Rosmini gentilmente concesso dal comm. Fiorina, il comm. Mario Casaleggio e la sua valorosa Compagnia si produrranno per una recita di beneficenza a favore dell'Opera Pia e Associazione Dame di Carità delle Parrocchie della S. V. degli Angeli e di S. Massimo. Verranno rappresentati: [illegible] tre quadri di Siccardi. Allo spettacolo interessante e piacevole non mancherà di assistere un pubblico eletto, elegante e numeroso, chiamato a cooperare con l'intervento ad uno spettacolo divertente ad opera di bene e di carità che quotidianamente e silenziosamente svolge l'Opera Pia. I biglietti sono in vendita alla Sede dell'Opera in via del [illegible] 21 e sabato 19 corr., alle ore 14,30 al Teatro Rosmini.

Giovane operaia colpita a coltellate in corso Giulio Cesare

IL FERITORE SI COSTITUISCE

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane, verso le ore 5,30, in corso Giulio Cesare.

L'operaia trentaduenne Margherita Einaudi fu Antonio, abitante in corso Giulio Cesare n. 23, uscita di casa percorreva detto corso nei pressi della chiesa di S. Gioacchino, quando venne affrontata da un conoscente, suo ex-padrone di casa, certo Francesco Andonello, di anni 64, attualmente abitante alla locanda Fiocchetto in corso XI Febbraio n. 7.

Se vi sia stata fra i due discussione e per quali motivi non si sa ancora. Fatto sta che l'Andonello, tratto di tasca un coltello, aggrediva e colpiva a più riprese l'operaia.

Alle grida della Einaudi accorrevano dei cittadini, mentre l'Andonello si allontanava dal luogo del delitto.

Soccorsa e trasportata a mezzo di autobarella della Croce Verde all'Astanteria Martini, la Einaudi veniva subito visitata dai sanitari, che la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Alla medesima venivano riscontrate delle ferite da taglio al gomito sinistro, all'emitorace destro, all'altezza della decima costola, nonchè alla regione glutea sinistra.

Giunge notizia che il feritore si è poco dopo costituito alle Carceri Giudiziarie.

Portafoglio che scompare

Il signor Giovanni Titone di Carlo, esercente una osteria, aveva appeso, giorni orsono, nel retro del locale la propria giacca. Quando, verso sera, pensò bene di indossarla, si accorse che, nel frattempo, un ignoto ladro se ne era impadronito.

Magro e pericoloso affare per il ladro. Infatti il portafoglio non conteneva denaro, ma solo due cambiali, rilasciate al Titone da un parente, per un valore di lire seimila.

Naturalmente il Titone ha fatto porre il «fermo» alle cambiali ed ha provveduto a denunciare il fatto al Commissariato della Sezione Barriera di Milano.

Còlto da malore in un negozio

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16,30, il pensionato Giacomo Bosio fu Giovanni Battista, di anni 85, abitante in via Principessa Clotilde n. 23, mentre si trovava in un negozio di pasticceria di piazza Statuto, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo.

Soccorso dagli astanti, a mezzo di autoambulanza il Bosio veniva trasportato all'Ospedale Martini, ove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Un autocarro contro un tram

Un incidente stradale è avvenuto ieri, verso le ore 16, in corso Dante angolo via Tiepolo.

L'autocarro targato n. 41525-TO andava ad urtare contro una vettura tranviaria della linea quindicesima.

Nell'urto il manovratore del tram Mario Pellat, di anni 46, abitante in via Busca 2, riportava delle contusioni che, all'ospedale delle Molinette, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni.

Furto di un braccialetto

La signorina Jolanda Tonini di Luigi, abitante in via Nizza presso una affittacamere, si è accorta l'altro giorno che, da un cassetto, era scomparso un braccialetto d'oro.

Risultate inutili le ricerche la signorina Tonini ha denunciato il furto al Commissariato della sezione Dora.

Il mortale infortunio di un operaio a Forno Rivara

Colpito al capo da un frammento di mola smeriglio

Stamane, poco prima di mezzogiorno, un'autobarella della Croce Verde, richiesta d'urgenza, trasportava all'Astanteria Martini l'operaio Antonio Mussatto, d'anni 26, residente a Rivara Canavese, vittima d'un grave infortunio sul lavoro.

Il Mussatto, che lavorava in una officina meccanica di Forno Rivara, mentre stamane attendeva al proprio lavoro, a causa dell'improvvisa rottura d'una mola smeriglio, veniva colpito gravemente al capo da un frammento di questa.

I sanitari dell'Astanteria riscontravano al Mussatto la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Il poveretto, dopo circa mezz'ora, decedeva.

Perde il braccio in un ingranaggio

Alle ore 16,40 di ieri è stato ricoverato all'Astanteria Martini il trentacinquenne Emilio Panieri fu Modesto, domiciliato a Sparone (Aosta) ed ivi proprietario di una piccola officina meccanica.

I sanitari gli hanno riscontrato l'asportazione dell'avambraccio destro e, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Il Panieri ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di guardia all'Ospedale che, ieri pomeriggio, verso le ore 15, mentre stava compiendo dei lavori nella propria officina, accidentalmente veniva preso col braccio destro nell'ingranaggio di una macchina.

La disavventura di un portinaio

Il signor Nicola Ciceri fu Emilio è portinaio dello stabile segnato col n. 71, in corso Cairoli. Giorni or sono, mentre stava attendendo al proprio lavoro, si presentava a lui una giovane donna che disse essere alla ricerca di un posto da cameriera. Lo pregava pertanto di chiedere alla di lui moglie se, per caso, fosse a conoscenza di una richiesta del genere da parte di qualche famiglia.

Il signor Ciceri volle accontentare la ragazza, che si presentava con modi così cortesi, e lasciò un istante incustodita la portineria, per recarsi alla ricerca della moglie nel proprio alloggio.

Al ritorno, però, l'attendeva una sorpresa: la giovane donna era scomparsa. Dei sospetti subito nacquero nella mente del bravo portinaio, che, purtroppo, risultarono fondati. La sconosciuta, durante la sua assenza, si era impadronita di un portafoglio, esistente in un cassetto, che conteneva un ciondolo d'oro con otto rubini, nonchè dei documenti personali.

Riuscendo vane le ricerche della sconosciuta, il signor Ciceri ha denunciato il fatto al Commissariato della Sezione Dora.

Assoluzione d'un cancelliere

Due anni or sono, in seguito a diverse lagnanze, la nostra Procura del Re procedeva ad una inchiesta sul funzionamento della cancelleria della locale Pretura: l'inchiesta portava al deferimento del cancelliere dirigente Emanuele Bizzarro al giudizio del Tribunale per malversazioni e falsi. Il Bizzarro veniva, in seguito alle risultanze della lunga e laboriosa istruttoria orale, ritenuto responsabile di sole malversazioni e per tale reato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione ed a 2600 lire di multa. La Corte d'appello, però, si mostrava di diverso parere e condannava il Bizzarro per falso a due anni di reclusione; la Corte Suprema, alla quale l'imputato ricorreva annullava quest'ultima sentenza rinviando la causa all'esame di altra sezione della nostra Corte. Sotto la presidenza del comm. Garoglio (che ne era anche relatore) e come rappresentante della pubblica accusa il commendatore Moretti, la quinta sezione della nostra corte ha riesaminato i casi del Bizzarro ed ha assolto l'imputato dalle imputazioni mossegli.

Due giovinastri condannati

Nell'aprile scorso due giovinastri, tali Vincenzo Arciero e Bartolomeo Raggio, fermavano in via Porpora tale Domenico Boccardi e senza motivo alcuno lo percuotevano con pugni e calci, producendogli delle lesioni da cui derivarono malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni quaranta, nonchè la perdita di due denti incisivi superiori che produssero l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Il Boccardi a zuffa terminata constatava, oltre alle lesioni, la scomparsa di un orologio e di un accendi sigari del valore complessivo di lire centocinquanta. Denunciato l'accaduto alla P. S. i due giovinastri venivano dopo qualche giorno arrestati. La nostra Corte di Assise al giudizio della quale i due aggressori sono stati rinviati ha condannato il Raggio a quattro anni di reclusione ed a 3 mila lire di multa e l'Arciero a 6 anni di reclusione ed a 4000 lire di multa.

Presiedeva il barone Accusani; P. M. cav. Quinto. Difesa avv. Rodina e Santacroce; Parte Civile avv. De Marchi.

All'Accademia di Medicina, domani venerdì, alle ore 21, parleranno i soci prof. G. Di Macco e prof. S. Milone.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	— 1,7
MINIMA	— 2,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Una vertenza cavalleresca» di A. Hunyady (novità).

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Boca e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 94a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17; 21: S. Carlo 1
DIANA DA 26: 16 e 21: C. Alberto 4
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 14,30 e 21

I divertimenti

Mercoledì 23 dicembre grandioso debutto della COMPAGNIA «BERLINO» al VITTORIO EMANUELE

Spettacolosa Compagnia di Operette ed operette-rivista, che sta mietendo allori a Milano, dove

LA CORSA ALLA FELICITA'

(suo lavoro di debutto a Torino) è stata replicata per ben diciassette sere. Essa è composta di elementi artistici di primissimo ordine, di eccellenti attori, cantanti, danzatrici. Il suo «rullino di marcia» raccoglie all'appello

110 artisti
25 solisti
36 ballerine
36 orchestrali.

Corsa alla felicità è una spettacolosa operetta a grande rivista in due parti e cinque quadri. L'azione si svolge da un collegio di Losanna al Villaggio Olimpionico di Berlino; da un Bar di Baden-Baden alla Festa del Grano in Germania, concludendosi lieta nel giardino di un albergo a Baden-Baden.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connely.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy - Sorrisone.
IDEAL: L'uomo senza volto e Varietà.
STATUTO: «Amazzoni bianche» di Righelli con Viarisio, Barbara, Ferida.
ALPI: Becky Sharp in colori naturali.
MAFFEI: «Il re dell'Opera», Tibbett nel varietà successo Comp. Elv. Baroni e Ruth Wille Ballet con Ines Wellin.
NAZIONALE: «Il sergente di ferro».
MASSIMO: «15 uomini e un cannone» capolavoro di Gioacchino Forzano.
ITALIA: Cantante dell'Opera, Giachetti.
SAVOIA: Voglio essere amata, Colbert.
REGINA: Traditore. Victor Mac Laglen.
IMPERO: Ebbrezza dell'oro. E. Barnes.
CORSO: «Primo amore» K. Hepburn e «La rivista navale di Napoli».
REX: «I lancieri del Bengala». Ultime. Prezzi popolari; Dopolav. platea L. 3.

BRILLANTISSIME al CINE BALBO le repliche del film AVE MARIA

la più indovinata interpretazione del celebre tenore

BENIAMINO GIGLI

protagonista di una curiosissima avventura d'amore, nella quale la parte femminile è sostenuta con grande finezza e sentimento da

KATE VON NAGY

Numerosi ottimi attori circondano e coadiuvano i protagonisti.

Ultime al CINE REX

a prezzi popolari Dopolavoro L. 3

I LANCIERI DEL BENGALA

Domani due capolavori riuniti in uno spettacolo di eccezione:

OLTRE IL BENGALA

palpitanti avventure di uomini nella misteriosa giungla malese, e

CHI HA UCCISO COCK ROBIN ?

superba creazione a colori, l'ultimissimo cartone di *Walt Disney*.

Domani all' AMBROSIO

ritorna l'eroe de «*La pattuglia dei senza paura*»:

JAMES CAGNEY

nell'emozionante film *Warner Bros*

LA RIVA DEI BRUTI

un mondo barbaro di avventurieri.

CINEMA NAZIONALE

Fredrich March e Charles Laughton in «*Il sergente di ferro*»

Ultimo giorno - Gianfr. Giachetti all'Italia in *Cantante dell'Opera*.

Seguendo la Cronaca

Le creme ai fermenti lattici del Dr. Der Stepanian — creme Ararat all'arancio, al miele, al succo d'uva; *crema jous, yoghurt* dolce alla fragola; *crema yoghurt*, semplice — sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà risanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele e delle frutta più pregiate.

Desserts deliziosi. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato. Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

da BIANCHI vastissima scelta di REGALI non solo negli articoli PER DONI

ma anche in casalinghi, tappeti, valigeria, cancelleria, ecc.

La più imponente collezione di giocattoli, la più ricca d'Italia.

Prezzo amico per ogni articolo, via Viotti, *fronte Torre Littoria*.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del «Signore elegante». Tipi definitivi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di v. M. Cristina, 125.

PROSSIMAMENTE

in via Garibaldi 17.

LIBRI NUOVI e STRENNE NATALIZIE

Mai come quest'anno l'editore Ulrico Hoepli di Milano presentò, per la ricorrenza natalizia, un'accolta di pubblicazioni e libri per doni, così eclettica e ricca. Indizio di sempre più diffusa coltura e di accentuata civiltà, il libro costituisce oggi il dono più intelligente e più gradito. E col libro, le pubblicazioni: *Sapere* (quindicinale di divulgazione della scienza, della tecnica, delle arti applicate e di coltura generale); *Cinema* (quindicinale di divulgazione cinematografica). Ad esse può aggiungersi *Vedere*, una raccolta di documentati panorami, illustranti con la fotografia i più diversi aspetti della vita che viviamo: dopo *Vedere i pionieri in A. O.* e dopo *Vedere l'ala italiana*, ecco uscire in questi giorni un formidabile documentario *Vedere il Cammino degli Eroi* (a cura dell'Istituto L.U.C.E.) una completa iconografia (200 fotografie in gran parte inedite) della guerra d'Etiopia, prezioso ed inimitabile supplemento ad ogni libro che ricordi la memorabile vicenda. Ogni fascicolo di *Vedere* riproduce in calcografia oltre 200 fotografie per lo più inedite e si trova in vendita presso i librai e nelle edicole al prezzo di lire cinque.

SCRITTI E DISCORSI DEL DUCE

Tra i libri non può mancare, nella biblioteca di ogni italiano consapevole e colto, l'edizione definitiva dei *Discorsi del Duce*, di cui sono stati pubblicati finora 10 volumi, a L. 15 il volume, eccettuati il IX e il X, che costano L. 12 ciascuno.

Richiamiamo inoltre l'attenzione sul [illegible], moderno

ATLANTE D'AFRICA

con 24 tavole geografiche a colori,
36 pagine di testo illustrativo,
45 cartine speciali intercalate,
150 incisioni in rotocalcografia,
30 pagine di indice dei nomi.

Il bellissimo volume, formato in-folio grande (32×41 cm.) fortemente rilegato con placca in oro e a colore, costa L. 100.

Ed elencheremo ora, schematicamente, alcuni fra i libri più adatti per strenne:

Una favola vera del Principe di Belmonte, nella sua nuova aggiornatissima edizione «etiopica». E' la vita prodigiosa del Duce raccontata ed illustrata per i bambini d'Italia: dalla prima giovinezza a Predappio fino alla proclamazione dell'Impero: 36 magnifici quadri a colori, rilegati, L. 12.

Alla rosa dei venti di Maria Tibaldi Chiesa. 43 fiabe e leggende da tutte le parti del mondo, con disegni e tavole a colori di L. Mutekata, L. 25.

La novella di Giotto illustrata da Giotto... di Giuseppe Fanciulli, il più amato fra gli scrittori per la gioventù italiana; il quale si è valso per illustrare dei particolari troppo spesso ignorati o inosservati, degli stessi quadri giotteschi. In legatura d'arte L. 25.

Il tesoro nascosto. Trecento favole e storie, facezie e leggende d'ogni paese, raccolte per la prima volta da G. Prampolini, con 30 disegni e 8 tavole a colori, L. 28.

Santi e briganti nel Tibet ignoto, dell'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, con 268 fotografie inedite, rivelazione di una terra misteriosa, di millenaria civiltà, oggi sepolta nelle sabbie del deserto. L. 38.

Pionieri e soldati d'A. O., di P. M. Bardi. Figure eroiche, episodi singolari, vicende ignorate dei Pionieri dell'Impero. L. 25.

238° Battaglione CC. NN. di U. Gianni. La guerra d'Etiopia vista e illustrata dai legionari che l'hanno fatta, con 400 fotografie inedite prese dal vivo. L. 20; rilegato L. 26.

Le quattro spedizioni di Leonardo Bonzi (uomo di sport e volatore di incredibile audacia: l'unico che abbia osato atterrare sulla vetta del Monte Bianco) *in Persia, in Groenlandia, nel Medio Atlante, traversata del Sahara*. Con 200 grandi fotografie inedite dell'autore. L. 45.

100 Istantanee di Vittorio Zumaglino e Marziano Bernardi, il libro-album (200 pagine e 100 tavole) che contiene tutti i dati tecnici che interessano il fotografo artista, professionista e dilettante. L. 60.

Abbiamo così dato un inadeguato saggio della nuova attività hoepliana, ma il suo recentissimo Catalogo illustrato e «...un libro, una rivista Hoepli...» può essere richiesto e utilmente consultato presso ogni libraio d'Italia e i principali librai dell'estero.

Ognuno vi troverà il libro che lo interessa, per sè o per gli altri, dall'*Eleganza e tavola* alla *Magia delle carte*, dalla *Cucina della salute di tutti* ad *Esculapio ride*, dall'*Arredamento moderno* al *Dizionario umoristico* di Dino Provenzal.

Chi desidera il Catalogo lo chieda gratis e franco all'*Editore Ulrico Hoepli*, Milano (via Berchet).

IN CUCINA E IN CASA

MERLUZZO ALL'AGLIO. — Tagliare a pezzi grossi e lavare del merluzzo «bertagnino» tenero, polposo, ben rinvenuto. Infarinare e friggere in olio. A un mortaio, pestare diversi spicchi d'aglio assieme a mollica di pane bagnata in aceto e allungare con aceto fino ad ottenere la quantità di sugo necessaria a condire il merluzzo. Versare sul merluzzo e servire.

PER TOGLIERE LA POLVERE dai quadri è consigliabile usare un batuffolo di cotone imbevuto di trementina e mutato sovente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Spirò cristianamente in Dio dopo breve dolorosa malattia

Bosco Giuseppe

di anni 58

Esistenza esemplare che i figli piangono e pregano coi generi, nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. L'accompagnamento avrà luogo giovedì 17, ore 15,30, in Rivalta. Si ringraziano tutti quanti vorranno unirsi al loro cordoglio e preghiere. (27223

Rivalta, 16 dicembre 1936-XV.

MEMENTO

Nell'anniversario della morte del M. M. IVO VECCHI, nella Chiesa della SS. Annunziata, in via Po, sabato 19 corr., sarà celebrata una Messa di Requiem. La sorella Ada Aurora Miani e il Cognato Emilio Miani, ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Fotocronache di STAMPA SERA

Pacifica vita d'opere e di commerci nelle terre dell'Impero

Sotto il segno del Tricolore la vita si svolge nelle terre dell'Impero con un ritmo di pace e di disciplinata attività, quale mai in Etiopia si era conosciuta. Vedete (*a sinistra*) il pacifico confluire a Abbi Addi di commercianti e di coltivatori per il grande mercato locale. Con la civiltà è giunta più vasta la diffusione dei giornali. Ecco (*a destra*) un piccolo strillone de «*La Stampa*» fra gli accantonamenti di Dire Daua. Il mestiere l'ha imparato da poco, ma è già diventato un esperto.

Dove si lavora armati

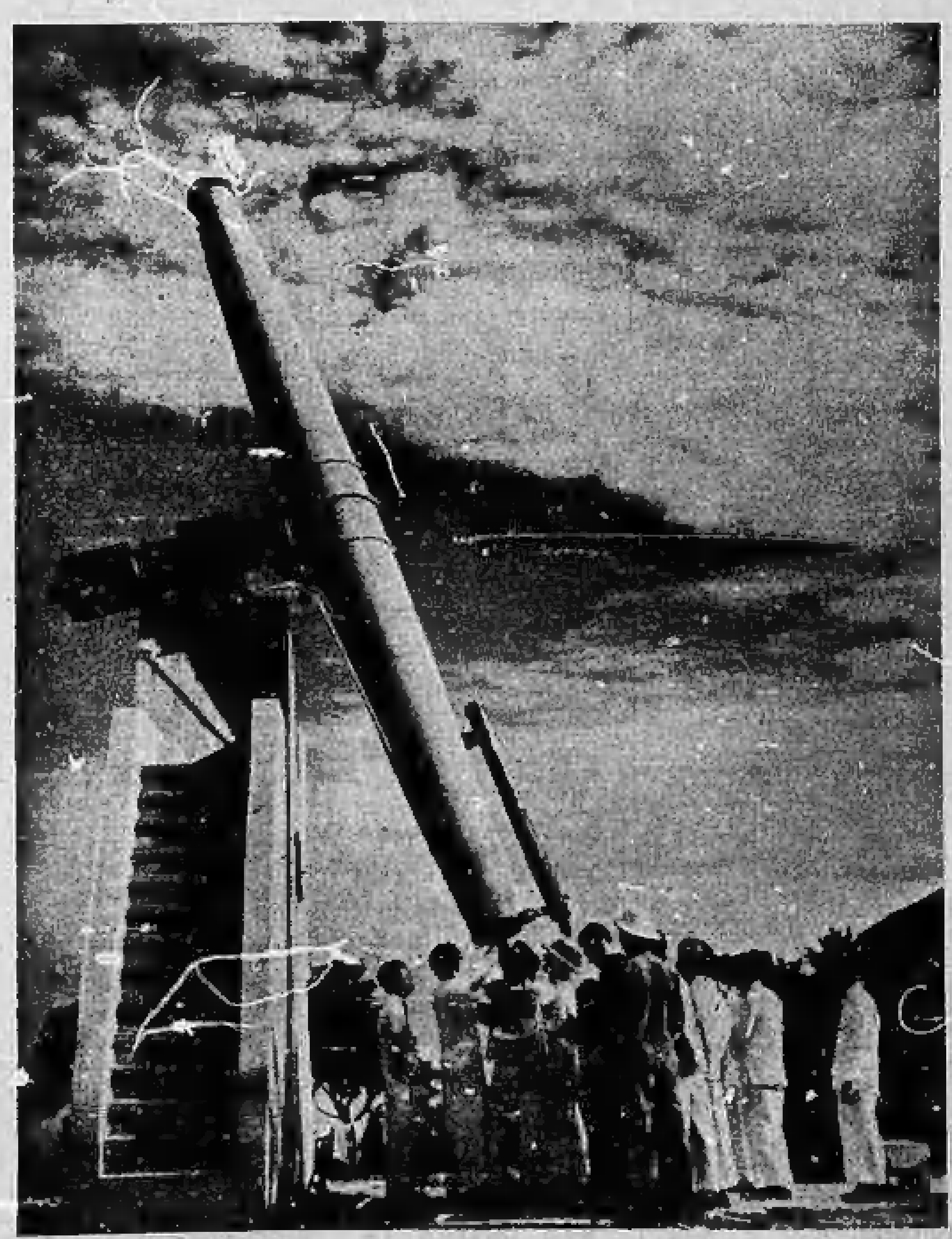
Alle spalle dei combattenti, il contadino spagnolo continua il suo lavoro quotidiano, ma armato di un fucile.

Sian Fu roccaforte del ribelle Ciang Sue Liang

Una visione di Sian Fu, fortificata capitale del Siansi, dove il giovane Maresciallo Ciang Sue Liang, figlio del famoso Ciang So Ling, ha preparato il clamoroso pronunciamento che fa risorgere in questi giorni i più ansiosi timori sulla situazione della Repubblica cinese. Forse tra queste case è prigioniero il generalissimo Ciang Kai Scek, Capo del Governo di Nanchino, caduto nelle mani del Capo ribelle

Un altro Principe Edoardo

Figlio del Duca di Kent, il piccolo principe Edoardo è l'unico maschio della linea di accessione al trono d'Inghilterra.



Un occhio gigantesco volto al cielo

Non è un cannone antiaereo ma un nuovo e potente telescopio questo che è stato recentemente installato nel seminario regionale della Cina meridionale ad Aberdeen (Hongkong) affidato ai gesuiti irlandesi.

Non temono la vertigine...

...questi operai che lavorano, a 100 metri da terra, al rinnovamento dell'architettura del primo piano della Torre Eiffel.

La furia marina contro le coste inglesi

L'Atlantico ha nei giorni scorsi dato nuovi segni di cattivo umore: le onde si sono abbattute minacciose su tutte le coste inglesi del sud. Ecco una montagna di candida spuma prendere d'assalto la passeggiata a mare di Brighton.